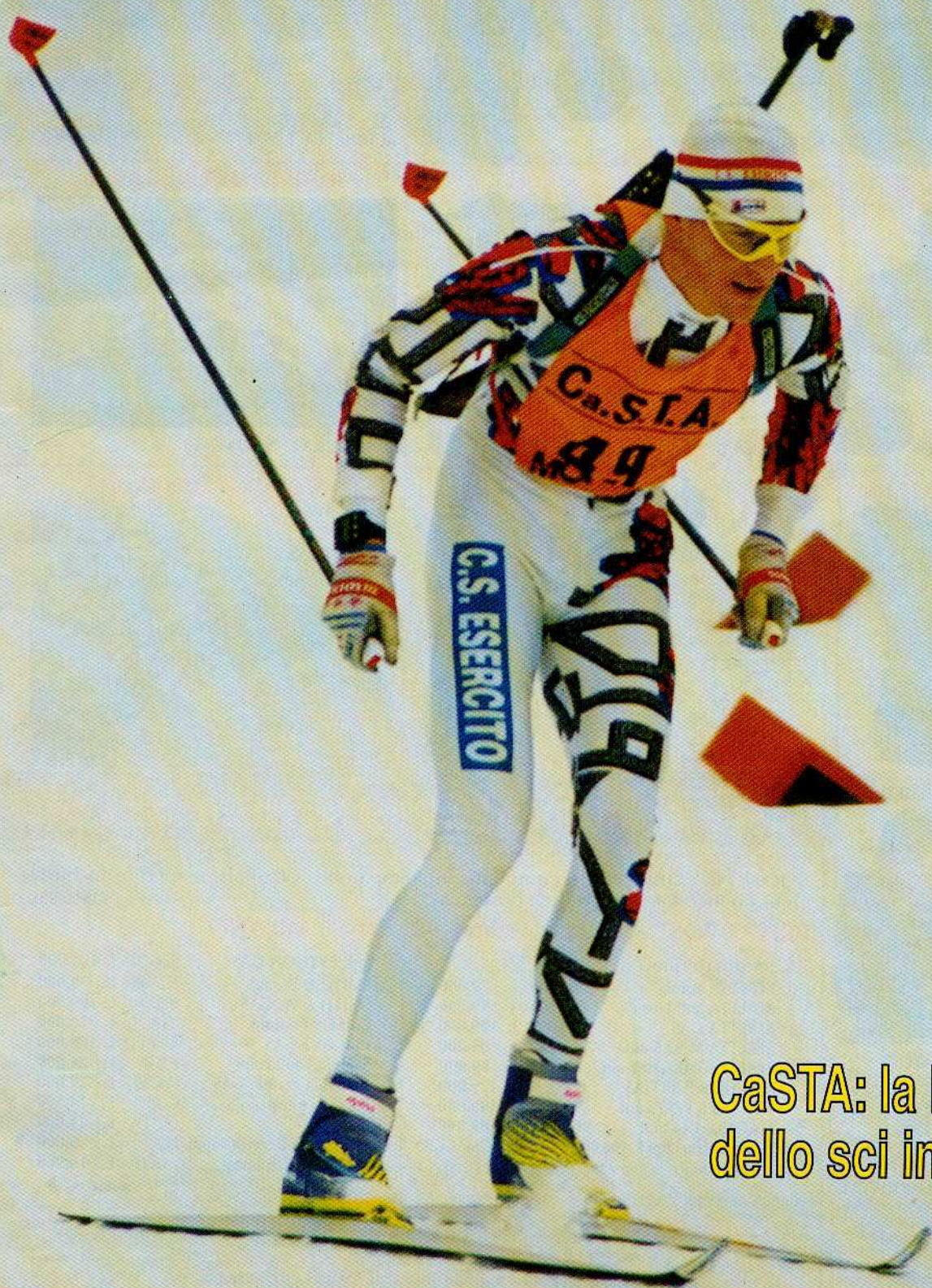


Maggio 1995 - Sped. in abb. post. 50% - Milano - Anno LXXIV N° 5 - I.P.

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO



CaSTA: la kermesse
dello sci in divisa

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE SOFT AIR • CALIBRO 6 mm

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559C 50.10497/C91

Splendidi gioielli che riproducono in ogni particolare e dimensioni le più recenti e famose armi in commercio (tra cui le BERETTA 92 in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (con bomboletta per 20 ricariche). Ogni modello é smontabile in più di 20 parti, perfettamente calibrato, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicura, caricatore estraibile, e spara con massima precisione e potenza, pallini calibro 6, fino a 20 metri. **Complete di 100 colpi e bersaglio.**

BERETTA 92 • 14 colpi



AUTOM. L. 79.000
AUT. LUSO L. 99.000 • GAS L. 109.000

BERETTA TARGHET M 92 FS • 14 colpi



Canna lunga per massima precisione di tiro al bersaglio!

AUTOMATICA L. 89.000

BERETTA SPECIAL M 92 S • 14 colpi



AUTOMATICA L. 85.000

COLT PYTHON P 357 • 14 colpi



Potente e precisa

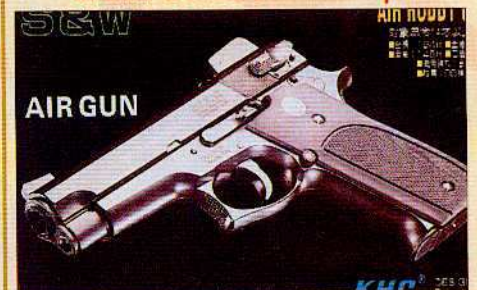
GAS L. 109.000

COLT GVT 911 • 14 colpi



AUTOMATICA L. 79.000 • GAS L. 109.000

SMITH & WESSON • 14 colpi



AUTOMATICA L. 79.000 • GAS L. 109.000

DESERT EAGLE - MAGNUM 44 • 15 colpi



Esercito israeliano

AUTOMATICA L. 89.000

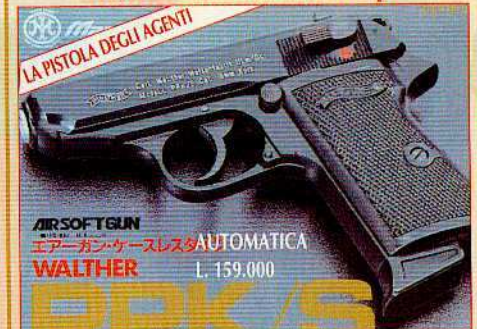
NOVITÀ

WALTHER P 88 14 colpi



GAS L. 129.000

WALTHER PPK/S • 15 colpi



AIRSOFTGUN
エアガンケースレス
AUTOMATICA
WALTHER L. 159.000

SCATOLA
1800 colpi
L. 24.000



FONDINA
LUSO
con attacco
cintura e sottoascella.
L. 14.500

GIUBBETTO MIMETICO

In materiale pressato che offre una buona protezione per i vostri «giochi di guerra».



2 pezzi
L. 16.900

CARICATORE
supplementare per raddoppiare l'autonomia di tiro! Solo per Beretta automatiche L. 9.000



OCCHIALI PROTETTIVI
in policarbonato infrangibile, antiriflesso, massima visuale. L. 24.000



BOMBOLA GAS grande L. 22.000

E IN PIU', FONDINA COMPRESA NEL PREZZO acquistando almeno L. 100.000

BUONO D' ORDINE da compilare in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollata su cartolina postale a: ALP 5/95

PRIVAT POST - Via Mac Mahon, 80 - 20155 MILANO

SI, desidero ricevere (crocetta ☒):

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> BERETTA autom. (GA 40) L. 79.000 | <input type="checkbox"/> Colt PYTHON GAS (GG 10) L. 109.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA aut. Lusso (YA 52) L. 99.000 | <input type="checkbox"/> SMITH & W. aut. (GA 60) L. 79.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA GAS (PG 12) L. 109.000 | <input type="checkbox"/> SMITH & W. GAS (PG 10) L. 109.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA M 92 S aut. (KA 135) L. 85.000 | <input type="checkbox"/> Colt GVT aut. (GA 30) L. 79.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA TARGHET aut. (KA 131) L. 89.000 | <input type="checkbox"/> Colt GVT GAS (PG 11) L. 109.000 |
| <input type="checkbox"/> WALTHER P 88 GAS (117) L. 129.000 | <input type="checkbox"/> Scatola 1800 colpi (GG) L. 24.000 |
| <input type="checkbox"/> WALTHER PPK/S aut. (1016) L. 159.000 | <input type="checkbox"/> Bombola grande GAS (1979) L. 22.000 |
| <input type="checkbox"/> MAGNUM 44 aut. (GA 100) L. 89.000 | <input type="checkbox"/> Fondina per pistola (1385) L. 14.500 |
| <input type="checkbox"/> Ho acquistato oltre L. 100.000: FONDINA OMAGGIO | <input type="checkbox"/> Occhiali (AA1) L. 24.000 |
| <input type="checkbox"/> Pagherò al postino alla consegna + contr. spese di sped. | <input type="checkbox"/> Caricatore Beretta suppl. (AA3) L. 9.000 |
| | <input type="checkbox"/> Giubbetto mimetico (2 pz.) (AA2) L. 16.900 |

Nome/Cognome
Via N.
Cap. Città Prov.

• Vendita riservata ai maggiori di 14 anni • Soddisfatti o rimborsati •

L'ALPINO



CaSTA: la kermesse delle sci in divisa

In copertina: un concorrente nelle gare di fondo dei Campionati di sci delle truppe alpine (Ca.STA) - Il servizio a pag. 10

Sommario

- Lettere al direttore pag. 4
- Galleria di sezioni: Conegliano, di R. Brunello 6
- Settembre: all'Italia porta scarogna, di V. Peduzzi 8
- Sport: la «kermesse» dello sci in divisa 10
- Ha 104 anni la «nonna» dell'ANA, di E. Casale 18
- Soci ANA e CAI: lavoriamo insieme, di W. Faccini 21
- La nostra stampa 22
- In biblioteca 24
- Muli in val d'Isère, di L. Ferrari 30
- Belle famiglie 32
- Incontri 36
- Alpino chiama alpino 40
- Nostre sezioni 42
- Sezioni estere 46

DIRETTORE RESPONSABILE

Vitaliano Peduzzi

VICEDIRETTORE

Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

A. Rocci pres., A. De Maria, V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 29003611

Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala 9, 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364

Amministrazione: Tel. 02/653137

Protezione Civile: Tel. 02/29005056



SALVIAMO IL BOSCO

«Fa più rumore un albero che cade, che un bosco che cresce», dice un proverbio. E parliamo allora del bosco che deve crescere. Il documento n. 9/95 del Dipartimento della Protezione civile — Servizio volontariato — sviluppa il tema «Indirizzi di politiche ambientali per la prevenzione degli incendi boschivi» e, nell'ambito di questa tematica, il Comitato nazionale di volontariato di Protezione civile ha lanciato una giornata di mobilitazione dedicata alla pulizia dei boschi italiani, proponendo lo slogan «Salviamo il bosco — Giornata di prevenzione incendi». È fissata per il 4 giugno prossimo. Sarà una giornata dedicata a «fare», «informare», «educare» i cittadini alla scoperta del bosco e del suo valore.

Nel settore «incendi boschivi» la nostra Associazione è ormai impegnata da anni con le sue squadre antincendio che tanto hanno dato in termini di impegno, generosità, alta professionalità, raggiungendo risultati di elevatissimo valore e dando così un consistente contributo nel combattere questa piaga, purtroppo quasi sempre di natura dolosa, che da anni sta distruggendo i nostri boschi.

Sul problema «scoperta del bosco e del suo valore» c'è ancora tanto, quasi tutto, da fare. Si parla, si scrive, si fanno tavole rotonde, congressi etc., ma, concretamente, con quali risultati? Oltre al Corpo forestale dello Stato, di indiscussa competenza ma con una paurosa inadeguatezza di mezzi e materiali idonei, chi altro è competente in questa difficile problematica?

Mi pare che siano più che legittimi i dubbi sulla reale consistenza e conoscenza di questi problemi da parte di un gran numero dei componenti di vari gruppi, associazioni, correnti politiche e via dicendo, per cui, spesso, ci troviamo di fronte a disposizioni o leggi che vanno contro il buon senso. Si ignora, volutamente o per ignoranza, l'enorme cultura tramandata di generazione in generazione e consolidata col tipico buon senso dei nostri montanari e dei nostri contadini (tra loro moltissimi gli alpini). Indubbiamente servono disposizioni, indirizzi di politiche ambientali, leggi che regolino e coordinino le risorse naturali che dovrebbero però avere un ruolo comune con gli uomini, specificatamente con gli uomini che nel bosco o vicino ad esso sono nati, cresciuti, vissuti: tra essi i nostri alpini.

Il problema è di assoluto valore, di vitale importanza. Qualcosa, con la nostra Protezione Civile abbiamo fatto, molto di più dobbiamo fare. Sono sicuro che anche questa volta gli alpini diranno di sì: come sempre, come ogni volta che c'è stato bisogno di dare una mano a qualcosa o a qualcuno. Anche questo è il nostro modo di fare politica.

Leonardo Caprioli

Foto e testi non si restituiscono

Ancora una volta dobbiamo ricordare a quanti ci mandano fotografie e testi che le une e gli altri non possono essere restituiti. La restituzione comporterebbe un aggravio di lavoro che la semplicità della nostra organizza-

zione non ci consente. Questo avviso è già stato dato più volte, ma evidentemente non è stato ancora ricevuto da tutti. Non possiamo che confermarlo: foto e testi non vengono restituiti.

NOWO KALITWA E QUOTA PISELLO: POCHE RIGHE DI PRECISAZIONE

Su «l'Alpino» il reduce Vittorio Zanotti esalta il valore degli alpini sul fronte russo, particolarmente nella zona del Kalitwa e della quota «Pisello», tra il 20/12/42 ed il 7/1/43, ma cita solo le azioni del btg. «Cervino» e della divisione «Julia».

Vorrei far presente che, prima ancora dei suddetti reparti, fu la 22ª compagnia del btg. «Saluzzo» («Cuneense») che riuscì a contenere l'urto nemico che ormai aveva dissanguato e quasi distrutto a Nowo Kalitwa la divisione di fanteria «Coseria». Infatti la 22ª compagnia comandata dal ten. Filippo Percivalle, di stanza a Staro Kalitwa, dopo aver ricevuto l'ordine di eseguire la ricognizione del terreno a Nowo Melnitza, ebbe l'ordine di raggiungere a tappe forzate il 18/12/42 la località di Nowo Kalitwa, raggiunta poi verso le ore 16,30, con l'ordine di resistere ad oltranza fino all'arrivo di truppe di rinforzo.

La 22ª infranse più volte i vari assalti del nemico. All'alba del 19 ebbero inizio nuovi e più poderosi assalti dei russi. Si ebbero i primi caduti e molti feriti. Lo stesso comandante della compagnia ten. Percivalle venne gravemente ferito; il comando della compagnia passò al ten. Piero Menada che affidò il comando del suo plotone al sottoscritto, allora caporal maggiore. Inaspettatamente il reparto tedesco che fiancheggiava la nostra compagnia, abbandonò la posizione lasciando così il fianco scoperto. Il ten. Menada ordinò l'arretramento di alcune centinaia di metri, per prendere posizione quasi in cima alla collina, verso la quota «Pisello». Fu proprio lì, dopo aver formato un'altra linea difensiva, che arrivò il btg. «Tolmezzo» della «Julia» per darci il cambio.

Aggiungo per precisazione che la quota «Pisello» difesa dal plotone comandato dal ten. Camponovo (sempre della 22ª compagnia) fino al cambio ottenuto dal «Tolmezzo», non passò mai in mano nemica. Ritengo opportuna questa ultima precisazione ad onore sia del ten. Camponovo e dei suoi alpini, sia del ten. Percivalle (ora maggiore).

Lettera firmata

L'INNO NAZIONALE SI ASCOLTA SULL'ATTENTI

Leggo ciclicamente polemiche, critiche e proposte sul nostro inno nazionale e sin qui tutto è lecito - grazie alla democrazia - ognuno può esprimere la propria opinione. Ma fino a quando l'inno non sarà sostituito, bisogna che tutti gli italiani lo sentano come un simbolo e ne rispettino l'alto valore morale. Non parlo dei nostri calciatori della «nazionale» che non si sono degnati di aprire bocca per accennarne le parole, ma gradirei che almeno gli ufficiali del nostro esercito mantenessero questa buona abitudine.

Ciò premesso vengo a raccontare l'episodio di cui sono stato testimone. Con altri alpini mi ero recato da Treviso a Venezia per assistere al concerto della fanfara della «Julia» in piazza San Marco. Quale ultimo brano del repertorio, la fanfara ha eseguito l'Inno di Mameli. Istantaneamente tutti noi alpini siamo scattati sull'attenti come ai vecchi tempi. Peccato che proprio di fronte a noi facesse bella mostra di sé un ufficiale in un'uniforme piena di stellettes dorate, di mostrine e fregi, il tutto sormontato da un cappello alpino, che non mostrava il minimo interesse né rispetto per quelle note.

Finita l'esecuzione ho di proposito alzato il tono di voce ed ho detto: «Sbaglio o ai nostri tempi quando suonavano l'Inno di Mameli ci si metteva sull'attenti, signor capitano?».

Riporto la risposta ricevuta da quell'ufficiale (che doveva essere l'accompagnatore della fanfara): «Stavo parlando».

Non ho altro da aggiungere, salvo che spero che il capitano in questione legga questa mia e ci pensi un po' su.

G. Meinerio
Borgaro Torinese

LA «SORPRESA» DI ROSSOSCH (GENNAIO 1943)

Leggo una lettera dell'alpino Giuseppe Cerrato di Asti. Non ero alpino, ma ho fatto gli ultimi mesi '42 e gennaio '43 con il Corpo d'Armata alpino, compreso il famoso ripiegamento, a fianco della «Tridentina». Cerrato si chiede se è possibile che nessuno in linea (lui era a Popovka, 30 km dietro il Don) sapesse niente di quanto stava accadendo a Rossosch la mattina del 15/1/43. Io ero proprio a Rossosch e fino alle ore 8,30 non seppi nemmeno che i russi si stavano avvicinando con i carri T34: arrivarono da ovest mentre il fronte era ad est perché, avendo sfondato nella zona lungo il fiume Kalitwa, erano risaliti prendendo alle spalle Rossosch: è pacifico che il comando fu sorpreso come tutti e la zona più tranquilla divenne proprio il fronte sul Don mentre si combatteva alle spalle. Fino a che il 17/12/43 il comando tedesco «autorizzò» il Corpo d'A. alpino a sganciarsi dal Don, ripiegando verso ovest.

Cerrato chiede anche notizie degli indumenti invernali: proprio io ebbi incarico dal Comando dell'ARMIR, di fare una piccola inchiesta giudiziaria con relativa indagine. Questo accadeva il 5/12/42 e svolsi la maggior parte del lavoro nella retrovia ucraina, esattamente a Rikowo. Qui mi fermi perché trovai in vendita libera al mercato russo (il bazaar), quanti ungheresi con il pelo e fodere di pelliccia per cappotti militari. Può essere che qualcosa non sia stato distribuito e sia bruciato nei magazzini, ma so per certo che dopo il mio rapporto e cioè dal 10-12/12/42 in poi, furono fatte molte distribuzioni di indumenti invernali, comprese cuffie da tenere in testa quando si metteva l'elmetto, mentre le truppe specializzate russe e tedesche avevano l'el-

metto stesso protetto da alcune strisce di cuoio che lo tenevano parzialmente isolato dalla testa che copriva. Apprendo che nel settore dell'alpino Cerrato vi erano anche i «valenki» (stivali di feltro o meglio di pelo compresso); questi io non li ho mai visti in distribuzione, ma ho riportato a casa i piedi più o meno salvi perché riuscii a comprarne un paio da un civile russo.

Bruno Zavagli
(S. ten. autieri - 741° autosezione,
comando tappa di Rossosch).

LA BATTAGLIA CONTRO LA LEUCEMIA

Qualche tempo fa io e mia moglie abbiamo scoperto per puro caso, che la nostra bambina di un anno e mezzo era affetta da una grave malattia, la leucemia. All'Ospedale infantile «Burlo Garofalo» di Trieste, dopo accurate analisi è risultato che detta malattia era di un tipo molto raro, tale da comportare consulti internazionali e una cura molto lunga. Tuttavia si rende ancora necessario il trapianto di midollo osseo, quale unica soluzione che possa dare le maggiori garanzie di salvezza e guarigione. Stando per lunghi periodi in detto ospedale, che devo affermare essere all'avanguardia, mi sono reso conto cosa sia veramente questo genere di malattia e quanto *sia grande la sofferenza*. Noi abbiamo avuto la fortuna che il trapianto potrà essere eseguito con la donazione del midollo osseo della sorellina maggiore, in quanto completamente compatibile, quindi potremo tra breve salvare la vita della nostra figlioletta.

Purtroppo ci sono molte persone ammalate che non trovano donatori di midollo compatibili con le proprie caratteristiche e se non li trovano, la loro sorte è purtroppo segnata.

Non tutti sanno che esiste una banca internazionale del midollo, che si sta sviluppando sempre più e ha bisogno continuo di nuovi donatori iscritti. Ritengo sia di grande importanza che tutti conoscano la necessità di donare pochi centimetri cubi del proprio midollo osseo, che viene estratto in modo indolore, pur di salvare delle vite umane a livello internazionale, in quanto la compatibilità completa è molto rara. Per questo motivo mi pregio indicare l'indirizzo al quale rivolgersi per avere adeguate informazioni a riguardo e precisamente: «Associazione donatori di midollo osseo» sezione di Vicenza tel. 0444-922143 o 323607, Banco Dati tel. 02-39000855.

L'impegno mio e di mia moglie per curare la nostra bambina ha davanti ancora un lungo cammino in salita, ma nei momenti di grande sconforto ho sempre creduto al ...«tasi e tira...», ...«mai daur...», ...«di qui non si passa...» ecc. per arrivare fino in cima alla vetta per rivedere di nuovo il sole, il cielo splendido e il nemico vinto. In questi frangenti, i miei alpini del gruppo di Monfalcone sono stati molto sensibili al nostro dramma e li sento sempre vicini come fratelli.

Paolo Steffè
Monfalcone (GO)



ANCORA SUL TEMA «FRANCOBOLLI ALPINI»

Desidero aggiungere alcuni commenti sul soggetto «francobolli alpini». Mi ha fatto molto piacere vedere che molti hanno letto il mio articolo e sono stati interessati all'argomento, e per prima cosa desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno scritto direttamente o attraverso la nostra bella rivista. Tuttavia, mi pare di aver notato che lo scopo che mi ero prefisso sia sfuggito a molti. La mia ricerca era stato orientata a determinare e ricordare a tutti le ragioni storiche che avevano portato all'emissione di un certo francobollo, e inoltre mi ero limitato ai francobolli direttamente dedicati alle truppe alpine. Quando poi ho parlato delle Poste Italiane, mi riferivo a quelle della Repubblica e non alle Regie Poste.

Purtroppo qui in Canada avevo allora solo il catalogo delle emissioni della Repubblica e quindi non ero in grado di sapere dell'esistenza del francobollo del 1934, Centenario Medaglie d'Oro; mentre invece il francobollo per i 50 anni di Nikolajewka, non era ancora stato stampato quando scrissi l'articolo.

Tutti gli altri francobolli possono essere poi accettati nell'ambito di una raccolta tematica, ma non come rigorosamente dedicati agli alpini.

Per gli interessati dico che oltre al francobollo cecoslovacco, ne ho trovato anche uno francese abbastanza recente, e che ora sto cercando fra gli altri stati membri dell'IFMS.

Bonifacio Penna
Presidente della sezione
di Ottawa (Canada)

Riunione del CDN del 18 marzo

In apertura, vengono consegnati i diplomi della onorificenza di cavaliere ufficiale a Peragine e a Giupponi e di cavaliere a Franchi, per benemerite associazioni.

1 Le comunicazioni del presidente riguardano:

a) le seguenti sostituzioni in presidenze sezionali: Gorizia, il gen. Gastone Marizza sostituisce il gen. Sergio Meneguzzo; Vicenza, Silvio Adrognà sostituisce Giovanni Dalla Vecchia;

b) il telegramma inviato al gen. Federici, comandante generale dell'Arma dei carabinieri in occasione della morte del maresciallo Lombardo;

c) le serate del 28/2 ad Asti e del 3/3 a Varese per illustrare gli interventi della Associazione nelle zone alluvionate;

d) l'intervento ufficiale dell'Associazione a Mezzocorona per il 10° anniversario della scomparsa di Franco Bertagnolli;

e) la comunicazione del 4° Corpo d'Armata che conferma i giuramenti solenni in queste 4 località: Ceva, Cividale, Conegliano, Riva del Garda;

f) la richiesta rivolta all'on. Bampo, presidente del gruppo parlamentare «Amici degli alpini» affinché si adoperi perché l'ANA venga inserita fra gli Enti aventi diritto a benefici fiscali qualora usufruiscano di stabili di proprietà demaniale.

2 Viene approvato il verbale della seduta del 18 febbraio;

3 Il tesoriere Mucci illustra alcune variazioni apportate nel bilancio preventivo già comunicato ai consiglieri, varia-

zioni che sono però formali. Il cons. Bonamini osserva che la pubblicità su «L'Alpino», che peraltro non riguarda la direzione, è poco apprezzata e ne propone la abolizione. Si associano alla richiesta i consiglieri Poncato e Pasquali. Su richiesta del presidente, il direttore Peduzzi conferma l'opinione già espressa in CDN: sarebbe ben lieto se la pubblicità così com'è scomparisse; fa presente però che si devono fare anche i conti con il mancato introito.

Il consigliere Radovani illustra altre prospettive di sviluppo. Il presidente Caprioli suggerisce di rinviare ogni decisione alla prossima seduta del consiglio, per poter valutare i pro e i contro.

Alla fine della discussione, il CDN approva la bozza di bilancio proposta.

4 Il segretario Carniel riferisce circa i preparativi dell'Adunata di Asti, in particolare circa l'appoggio da parte del comando della zona militare Nord Ovest e del 4° C.A.A. Gastauda fornisce altre informazioni. Il CDN delibera che l'Adunata 1996 si tenga a Udine il 18 e 19 maggio.

5 a) Viene approvato lo schema di protocollo di intesa fra la Regione veneta e la nostra Associazione in tema di Protezione civile;

b) È confermata per il 4 giugno la giornata nazionale della Protezione civile sul tema «Salviamo il bosco»;

c) Il tesoriere informa che a tutt'oggi le offerte pro-alluvionate pervenute direttamente alla Sede centrale superano gli 810 milioni.

Il prossimo CDN è convocato per il 22 aprile.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

2/7 giugno

TORINO - 7° pellegrinaggio a Lourdes.

4 giugno

BRESCIA - Adunata sezionale.

REGGIO EMILIA - Festa alpina alla pietra di Bismantova.

PORDENONE - A PIANCAVALLO 24° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA.

CONEGLIANO - Adunata triveneto e giuramento solenne btg. «Belluno».

MORBEGNO - Adunata del 5° Alpini.

4° GIORNATA DELLA PROT. CIVILE.

10/11 giugno

REGGIO EMILIA - Festa della montagna a Scandiano.

11 giugno

VARESE - A Vedano Olona «bancarella fiorita».

TORINO - Raduno reduci btg. «Exilles».

VERONA - S. Lucia Q.I. adunata zona Verona 2.

COMO - Raduno sezionale presso il gruppo Ossuccio in località monte Boffalora.

MONDOVÌ - Adunata sez. a Margarita.

BERGAMO - Adunata sez. a Ponte S. Pietro.

MARCHE - A Forca di Presta 53° raduno sezionale e 22° giro da rifugio a rifugio sui Sibillini.

INTRA - A Colletta di Pala, messa a ricordo dei Caduti dell'«Intra».

17/18 giugno

ABRUZZI - Adunata sez. ad Atri (Teramo).

GORIZIA - Pellegrinaggio sul monte Nero nel 79° anniversario della conquista.

SALÒ - Adunata sezionale e raduno reduci Val Chiese e Vestone a Sopraponte.

18 giugno

TORINO - Raduno sezionale.

VALDOBBIADENE - Festa organizzata dal gruppo di Col S. Martino.

CARNICA - Pellegrinaggio annuale alla cappella del Pal Piccolo e del Pal Grande.

TRENTO - 4° raduno del gr. art. da montagna «Asiago» a Rovereto.

23 giugno

REGGIO EMILIA - Rugiada di S. Giovanni a Cavigago.

24/25 giugno

PORDENONE - 20° adunata della sezione.

MODENA - Adunata provinciale a Fanano.

25 giugno

RADUNO NAZ. AL RIFUGIO CONTRIN.

SALUZZO - Raduno pellegrinaggio al Santuario di Valmala (val Varaita).

FELTRE - Cerimonia di gemellaggio con la sezione della Spezia.

ROMA - Pellegrinaggio alla chiesetta «Madonna della Vittoria» del monte Terminillo.

FIRENZE - Raduno sez. a Quarrata (PI).

PISA LUCCA LIVORNO - 13° pellegrinaggio sul monte Argegna.

CADORE - Cerimonia commemorativa 28° anniversario Caduti di cima Vallona.

TRENTO - Commemorazione Caduti a passo Buole.

LECCO - Raduno annuale al rifugio Cazaniga-Merlini Artavaggio.

VERCELLI - Festa della Famiglia Alpina.

26 giugno

MONDOVÌ - Apertura soggiorno camping F. Giusta a Valdieri.

Cinque medaglie d'oro sul vessillo sezionale

Ha tenuto a battesimo due reggimenti alpini: il «Sesto» e il «Settimo»

di Renato Brunello

Quest'anno la sezione di Conegliano festeggia il 70° di fondazione. Settant'anni di vita intensa, significativi per l'impegno, la dedizione, per lo spirito di sacrificio e per i valori espressi. Lo testimoniano i molteplici intenti e realizzazioni di opere socio-culturali ed umanitarie. Dal lontano 1925 ad oggi la sezione ANA è stata un punto di riferimento, un lievito e una componente qualificante della più sana e genuina espressione della comunità cittadina, esempio non solo ammirato, ma imitato da molti, come segno e sprone alla responsabilità e alla collaborazione nella formazione morale, della coscienza civica e dell'amore della Patria.

L'azione alpina non va ritenuta vincolata alle sole vicende belliche che voglia Id dio non si ripetano più; va interpretata soprattutto come atto civile e sociale, nel senso che ogni alpino deve impegnarsi in una costante opera di miglioramento personale e sociale in ogni campo: in quello del lavoro, in quello della vita socio-politica, in tutte quelle attività che sono espressione di umana solidarietà.

Scopriamo ora la storia della sezione e le sue ammirevoli opere. Nel settembre 1925, un gruppo di alpini si riunirono per dar vita a una nuova sezione ANA. In quella circostanza fu costituito il primo consiglio direttivo, presieduto dal gen. Gambi; vice presidente Giovanni Piovesana.

I nostri pionieri furono: Serafino Albanese, Giovanni Baldan, Giovanni Battista Bidasio, Antonio Biffis, Giovanni Borga, Nino Carraro, Ruggero Casellato, Luigi Chies, Gottardo Da Gai, Pietro Dell'Anese, Emilio e Giuseppe Del Giudice, Albino De Grignis, Giuseppe Del Fabbro, Romeo Gaiotti, Bartolo Gambi, Giovanni Galera, Bernardino Ghetti, Otello Marin, Domenico Modolo, Rinaldo Nardi, Gino Piccoli, Giovanni Piovesana, Giovanni Pol, don Francesco Sartor, Aldo Sartori, Emanuele, Giuseppe e Tiziano Serafin, Giacomo Soravia, Lino Steccati, Michele Terlazzi e Girolamo Zava.

Il gagliardetto fu benedetto dal leggendario cappellano alpino don Pietro Zagrandò, in forza al btg «Val Piave» nella guerra 1915/18.

I presidenti succedutisi nei 70 anni sono stati Bartolo Gambi (1925/30), Giovanni Piovesana (1931/37 e 1939/41), Giovanni Battista Bidasio (1938), Girolamo Zava (1945/52), Guido Curto (1953/74), Giacomo Vallomy (1975/90), Luigi Basso (dal 1991).

Il vessillo della sezione si fregia di ben 5 medaglie d'oro, quattro al valore militare: magg. Sante Dorigo, serg. magg. Giovanni Bartolotto, serg. magg. Luigi Spellanzone, cap. Pietro Maset, e una al V.C. assegnata all'ANA per il pronto intervento in Friuli,

colpito dal terremoto. Un ruolo importante hanno avuto anche i nostri cappellani alpini: mons. Francesco Sartor (1925/69), don Giuseppe Tonon (1970/77), mons. Raffaele Pivetta (1978/83) e don Raffaele Lot (dal 1984).

Il 1° maggio 1961 uscì il primo numero del periodico sezionale «Fiamme Verdi», sotto la direzione di Mario Altarui, sostituito nel 1988 da Renato Brunello.

La città di Conegliano, è la sola che ebbe il privilegio di tenere a battesimo ben due reggimenti alpini, il 6° (5 ottobre 1882) e il 7° (1° agosto 1887), e l'attribuzione del suo nome a un gruppo del 3° Reggimento di artiglieria. Durante l'ultimo conflitto mondiale la sezione di Conegliano ebbe un forzato arresto. La sua ricostituzione - avvenuta nell'agosto 1945 - e la costituzione dei gruppi fu opera, soprattutto, di Francesco Travaini e Giovanni Daccò, che sono stati per molti anni vice presidenti.

Numerose le attività svolte dalla sezione nei suoi 70 anni di vita, sia nell'ambito locale, che del comprensorio, dove sono insediati i 30 gruppi.

Il 24 ottobre 1948 avvenne il 1° Raduno alpino Triveneto, per ricordare il 7°, che da cinque anni era sciolto, ma che viveva attraverso il btg; «Feltre», ospite dell'8° rgt., in attesa della sua ricostituzione, avvenuta cinque anni dopo.

Il 15 ottobre 1950 fu inaugurata la bellissima «Gradinata degli alpini», nel cuore della città, e le targhe bronzee che ricordano le 6 divisioni alpine e una più grande con l'aquila, emblema del Corpo.

Non era possibile che le penne nere di Conegliano non avessero una loro definitiva sede sociale. Nel 1968 è stato acquistato un immobile, nel cuore della città e nel 1970 è stata inaugurata la nuova casa alpina. In questi ultimi anni ha subito alcuni interventi per una ristrutturazione defini-



La lapide che ricorda la nascita del 7° Alpini



L'esterno della sede sezionale

tiva, completa nella sua funzione, in particolare all'interno, in modo razionale ed armonico, con alcuni affreschi dei pittori Renato Varese e Olindo Ostet.

Questo lo dobbiamo soprattutto al comm. Giovanni Daccò, che ne è stato il fautore principale. Ricordiamo che nel settembre 1972 con un'imponente adunata triveneta, la sezione festeggiò il primo centenario della costituzione del Corpo degli alpini; e nel settembre 1975 solennizzò il suo 50° di fondazione. Dieci anni dopo, gli alpini hanno voluto ricordare degnamente i 60 anni di vita della sezione costruendo un «laboratorio guidato» per i giovani disabili de «La Nostra Famiglia», con forno per la ceramica, a Mareno di Piave. Inoltre hanno realizzato un «Percorso Vita» a Costa di Conegliano, con varie attrezzature, sempre per i disabili de «La Nostra Famiglia».

Il 18 ottobre 1992 le penne nere conegliesi hanno festeggiato un'altra loro preziosissima opera: il restauro della cinquecentesca chiesetta «Madonna della Neve»; il recupero di una serie di affreschi (alcuni attribuiti al pittore conegliese Francesco Beccaruzzi), la scoperta e il ripristino del percorso di accesso pedonale

alle Mura Carraresi. Le opere sono state coordinate dal socio Armellin, il quale con il prof. Fossaluzza ha curato il libro «La Madonna della Neve tra le mura di Conegliano». L'antica chiesetta da molti anni è affidata alla custodia e alla cura della sezione ANA di Conegliano.

Fattiva la presenza delle penne nere conegliesi in tutti luoghi colpiti da calamità: Irpinia, Friuli, Valtellina, Armenia, Piemonte. Non dimentichiamo un'altra recente grandiosa opera dell'ANA: l'asilo a Rossosch in Russia, ossia l'«Operazione Sorriso». L'impresa ha avuto quali protagonisti anche 15 soci della nostra sezione, con un totale di 32 turni, vale a dire otto mesi di lavoro. Essi hanno avuto un ruolo determinante, in particolare gli alpini Sante Cietto di Soligo - che per oltre quattro mesi ne è stato l'emblematico capo cantiere, - e Luigi De Luca, che ha costruito tutti i serramenti esterni in metallo e li ha messi in opera. Sono stati offerti inoltre tutti i battiscopa, l'acqua minerale per tutto il periodo dei lavori; costruiti i giochi per i bambini in acciaio inox, collocati nel giardino dell'asilo, dai soli fratelli Tomasella. Il geom. Lino Chies nostro socio, consigliere nazionale e



Da sinistra: Luigi De Luca, che ha costruito gratis i serramenti dell'asilo di Rossosch; Lino Chies, Sante Cietto, capocantiere a Rossosch per 8 turni

attualmente vice presidente nazionale è stato uno dei componenti della Commissione tecnica, e oggi ne è il presidente.

La sezione, da oltre sei anni, ha istituito un nucleo di Protezione civile, formato da alpini che stanno dimostrando capacità organizzativa e senso di responsabilità. Anche il gruppo GSA manifesta vitalità con presenza numerosa nelle diverse discipline: interessante quella di «Orienteering». Una realtà è pure la «Fanfara alpina» composta da elementi di diversi complessi bandistici del luogo. La sezione è formata da 30 gruppi - dislocati in un esteso territorio della Sinistra Piave - con circa 5000 iscritti alpini e 500 «amici degli alpini».

Per ricordare convenientemente il 70° di fondazione, oltre all'aver messo in cantiere un ambizioso programma celebrativo, la sezione ha promosso una raccolta di denaro per l'adozione a distanza di ragazzi dei Paesi: India, Brasile, Argentina, Bolivia, Camerun e Rossosch.

IL PRESIDENTE



Luigi Basso
Nato a Orsago il 25 febbraio 1930
Grado: tenente
In carica dal 1991



A sinistra, Giacomo Soravia, uno dei «pionieri» della sezione; a destra, il presidente onorario Giacomo Vallomy.

OBIEZIONE DI COSCIENZA: DIFENDERE LA PATRIA NON È PIÙ UN «SACRO DOVERE»?

SETTEMBRE: UN MESE CHE ALL'ITALIA PORTA SCAROGNA

A fine settembre '93, la Camera dei deputati approvava una nuova legge sulla obiezione di coscienza. Lo scioglimento del Parlamento impedì il passaggio al Senato e quindi la decisione finale. Il concetto fondamentale della legge allora non approvata era questo: l'obiezione al servizio militare è un diritto soggettivo del cittadino, quindi non soggetto a giudizio di merito da parte di terzi, come invece lo era la obiezione di coscienza. Con il disegno di legge 1993, il giovane di leva fa semplicemente domanda di prestare servizio civile, senza obbligo di motivazione. In realtà, quindi, non si tratta neppure più di obiezione di coscienza, poiché non va motivata in nessun modo: si tratta semplicemente di una libera scelta sull'impiego di un certo periodo di tempo che la Nazione ti chiede. È una differenza fondamentale dalla precedente obiezione di coscienza.

Adesso quella legge — non approvata nel 1993 — ricompare pari pari. Il 22 marzo il Senato della Repubblica con 138 voti favorevoli, 36 contrari e 16 astenuti ha approvato in prima lettura quello stesso disegno di legge che istituisce il servizio civile in luogo di quello militare. Dato che il tasto è lo stesso, siamo costretti a ripetere ancora una volta che non si tratta più di obiezione di coscienza, la quale — per quanti obiettavano effettivamente in buona fede e per coscienza — aveva una nobiltà. Adesso il giovane di leva ha facoltà di dire, senza motivare, se ha voglia o non ha voglia di far la naja. È un diritto soggettivo, non controllabile né censurabile. L'esame della genuinità della obiezione di coscienza è cancellato e basta. È una specie di «tutti a casa»; come avvenne in un altro maledetto settembre, quello del 1943 (guarda caso, esattamente 50 anni prima).

Qualche osservazione:

① Non occorre un discorso né lungo né breve per chiarire che il soldato di leva è sottoposto ad obblighi generalmente più pesanti rispetto agli obiettori di coscienza, che vengono quindi favoriti, anche fisicamente, anche come impiego di tempo.

② L'articolo 53 della nostra Costituzione dice «Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge»; neppure la fantasia da azzecagarbugli così diffusa in Italia, Paese che non difetta certo di maghi del cavillo, può trasformare in «militare» un servizio che viene dichiarato «civile».

③ Se il servizio militare — che la Costituzione dichiara obbligatorio — diventa facoltativo, come risulta dal testo approvato dal Senato — è necessario cambiare la Costituzione, quanto meno per non contraddirla nei suoi stessi termini.

Ricordiamo che la nostra Associazione ha avuto, e ha un tale rispetto per gli obiettori di coscienza — quando sono veramente obiettori di coscienza e non scansafatiche — che nell'agosto 1988 proprio il nostro presidente nazionale Caprioli chiedeva che il servizio previsto per gli obiettori di coscienza — (quelli di cui si poteva accertare la validità della motivazione, come prescrivevano le leggi di allora) — servi-

zio che allora era di 18 mesi, fosse invece equiparato alla durata del servizio di leva, 12 mesi. Era una forma di rispetto per la sincerità della motivazione. Nel 1989 la Corte Costituzionale (decisione n. 470) equiparava la durata temporale dei due servizi. Conseguenze: le domande di obiezione nel 1988 erano state 5.697. Nel 1989, anno della decisione della Corte Costituzionale, erano diventate 13.746 con un aumento del 140%. Che il tempo sia denaro, lo si sapeva, è anche un detto popolare. Che il tempo sia anche «coscienza» è una novità assoluta della nostra disinvoltata Italia. Negli anni 1990/1991 (guerra del Golfo, alla quale l'Italia ha partecipato con una piccolissima quota di militari di carriera) le domande di obiezione hanno subito un'altra vertiginosa impennata. Sinora il record spetta all'anno 1994: 33.000 obiettori (sulla base di 150.000 giovani di leva). Con il disegno di legge all'esame del Senato (e poi passerà alla Camera) a che percentuali arriveremo?

④ Il Senato ha anche previsto una copertura finanziaria per le spese di mantenimento di chi ha scelto il servizio civile (chiamiamoli ex obiettori). In realtà, bastano per 14/15.000 obiettori. Se non si trovano altri fondi, che cosa succede? Che i «non coperti dal fondo» non possono fare il servizio militare, perché lo hanno legittimamente rifiutato valendosi di una legge dello Stato, e non possono fare il servizio civile perché lo Stato non ha i soldini. E allora vanno a casa salutando col gesto dell'ombrello i fessi che faranno la naja.

⑤ E se i giovani che non si sono valse della facoltà di rifiutare il servizio militare, cioè i giovani arruolati, non fossero sufficienti per coprire il fabbisogno delle Forze Armate, che cosa si fa? Arruoliamo volontari, che costano almeno 4/5 volte di più? Oppure speriamo nello stellone? O addirittura chiameremo le mamme?

⑥ È verissimo che il crollo dell'Unione Sovietica ha cambiato lo scenario strategico. Ma non ha abolito gli impegni internazionali connessi ad esigenze ed emergenze legate ad obblighi altrettanto internazionali che l'Italia ha liberamente sottoscritto.

Obblighi che richiedono Forze Armate ben preparate, addestrate, armate e numericamente sufficienti. Siamo già pieni di pezze sul sedere, vogliamo aggiungerne altre?

⑦ Conclusione: l'articolo 52 della Costituzione inizia con queste parole: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». Sacro significa anche inviolabile. Ci dà uno sgradevole senso di abbandono e di angoscia vedere come una materia così importante e così delicata viene trattata con tanta leggerezza dal nostro Parlamento, che ha tutta l'aria di voler togliere ai giovani una incombenza fastidiosa. Non dei giovani, abbiamo il diritto di lamentarci, ma di quegli adulti che li trattano come cuccioli da far giocare, non come uomini da preparare per il servizio della vita, che è obbligatorio, quello.

Vitaliano Peduzzi

L'ANA è un'associazione «apartitica», non «apolitica»

Approvata (434 sì, 57 no) la modifica dello Statuto

Quattrocentonovantuno delegati (presenti di persona o per delega), hanno dato vita all'assemblea straordinaria del 19 marzo 1995 presso il salone dei Congressi della Provincia, a Milano. Scopo: esame degli articoli dello statuto dell'Associazione 2 e 8 bis (da inserire).

A grande maggioranza, 434 voti favorevoli contro 57 contrari, è stata approvata la sostituzione della parola «apolitica» dell'art. 2 (abolita nell'assemblea del 1994) con la parola «apartitica». Quindi, l'art. 2 oggi ha il seguente testo: «Associazione apartitica, l'A.N.A. si propone di...» (da questo punto il testo originale rimane invariato).

Con 479 voti favorevoli, 3 contrari e 9 astenuti è stato approvato, dopo una discussione anche vivace, l'art. 8 bis che riportiamo integralmente: «Cariche politico-amministrative e cariche associative (presidente nazionale, consigliere nazionale, presidente sezionale) sono incompatibili. La candidatura a cariche politico-amministrative comporta per il socio che riveste le cariche associative di cui sopra la contestuale decadenza dalla carica rivestita.

Il socio che ricopra cariche politico-amministrative deve preliminarmente rassegnare le dimissioni dalle stesse per potere candidarsi alle cariche associative di cui al primo comma».

NORMA TRANSITORIA in calce all'art. 8 bis: «Al socio che, alla data di entrata in vigore delle disposizioni di cui



all'art. 8 bis, ricopra cariche politico-amministrative e cariche associative si applicano le disposizioni previste dal secondo comma del citato articolo alla prima scadenza di una delle cariche incompatibili».

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI - 28 maggio 1995

ELENCO CANDIDATI ALLE CARICHE ELETTIVE

Consiglieri

1. FANETTI LUIGI - Classe 1916 - Sezione Vallecamonica
consigliere nazionale dal 1994
2. GASTAUDO OSCAR - Classe 1938 - Presidente della sezione di Asti
e consigliere nazionale dal 1992
3. PAGANI CARLO - Classe 1950 - Sezione di Como
consigliere nazionale dal 1992
4. PARAZZINI GIUSEPPE - Classe 1944 - Sezione di Milano
consigliere nazionale dal 1992 e attuale vice presidente
5. PAVAN ROBERTO - Classe 1940 - Consigliere della sezione
di Vicenza e consigliere nazionale dal 1992
6. BARELLA UGO - Classe 1930 - Sezione di Cuneo - consigliere sezionale
7. CIERI VALERIO - Classe 1930 - vice presidente della sezione Abruzzi
8. POLI ARMANDO - Classe 1935 - già vice presidente della sezione di Trento

Proposti dai Raggruppamenti

1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4

Revisori dei conti effettivi

1. ACQUADRO GUIDO - Classe 1937 - Sezione di Biella
revisore dei conti nazionale dal 1989
2. FRANCIOLI GIORGIO - Classe 1945 - Sezione di Susa - Consigliere sezionale
3. FUMI CARLO - Classe 1932 - Presidente della sezione di Piacenza

1	2	3	4
1	2	3	4
1	2	3	4

A VIPITENO SI SONO SVOLTI I CAMPIONATI SCIISTICI DELLE TT.AA.

La «kermesse» dello sci in divisa

Le prove hanno interessato tutte le specialità dello sport bianco, più alcune gare tipicamente militari.

Hanno partecipato anche atleti provenienti da 10 Paesi stranieri. Una copiosa nevicata non ha guastato la bella cerimonia di chiusura

Vipiteno ha ospitato i Campionati sciistici delle truppe alpine 1995. La presenza di rappresentative militari straniere ha costituito una occasione di confronto e di conoscenza fra soldati che, uniti dalle leggi della montagna, hanno reso più solida la capacità di lavorare a fianco. La partecipazione di altri enti militari e paramilitari, oltre all'ANA e alla Croce Rossa, ha reso i campionati delle vere Olimpiadi in grigio-verde. I concorrenti hanno affrontato gare individuali e collettive per potersi aggiudicare il trofeo «Amicizia», il trofeo «Medaglie Oro alpine» e il titolo di campione di sci delle truppe alpine. La cerimonia di apertura si è svolta nello stadio di Vipiteno. Dopo il saluto del sindaco e dell'on. Bampo, alpino, presidente della commissione Difesa della Camera, il comandante del Corpo d'Armata alpino gen. Becchio ha dato il benvenuto sintetizzando il significato dei campionati e la loro articolazione.

Con i riflettori dello stadio spenti, il maresciallo Cova, sciando davanti agli atleti ed ai presenti ha acceso il tripode.

Monte Cavallo, che divide con i suoi 2.200 metri la valle Isarco dalla val Ridanna, è stato il teatro delle gare di slalom e di alcune prove della gara dei plotoni. La gara di slalom ha messo in risalto le doti e la capacità dei singoli; su un percorso lungo 1.400 metri, con un dislivello di 320 metri e con 46 porte, era valevole per l'assegnazione dei trofei «Amicizia», «Medaglie Oro alpine» e del titolo di campione militare di sci - combinata -.

Fra i 204 partenti al termine dell'unica manche si sono classificati al 1° posto: 1° cat. il s.m. Alessandro Busca della S.M.Alp.; 2° cat. alp. Aldo Colle Fontan del 12° rgt. alpini; 3° cat. s.m. Giambattista Bezzi del btg. «Aosta»; 4° cat. mar. c. Franco Cova della Cp. Alp. Parac. «Cervino»; 5° cat. mar. m. Dario Ponti della S.M.Alp.; per la C.R.I. sorella Laura Bettaglio; categoria ospiti gen. G. Franco Calabro e infine per il G.S.A. Nicola Carrara.

Fra i 70 atleti che gareggiavano per il trofeo «Amicizia», dopo la seconda manche, il primo classificato è stato il finanziere



Il capo di S.M. dell'Esercito, gen. Incisa di Camerana, e — accanto a lui — il comandante dell'Arma dei carabinieri, gen. Federici, già comandante del 4° C.A.A



I generali Becchio, comandante del 4° C.A.A., e Zaro, al Convegno sulla sicurezza in montagna

Samuele Sentieri, seguito dalla guardia forestale Hartwig Koenigsrainer e dal C.M. Stefano Moretti del Centro Sportivo Esercito.

Masseria, in val Ridanna, è stata la sede delle gare di sci nordico. La gara di fondo a tecnica libera aveva una lunghezza di 15 km. Alla partenza si sono presentati 81 atleti; oltre agli italiani, rappresentanze degli eserciti di Argentina, Austria, Germania, del Regno Unito di Gran Bretagna e di Irlanda, della Spagna, della Svizzera, degli Stati Uniti d'America, della Romania e della Russia.

L'agente della Polizia di Stato Faustino Bordiga ha preceduto l'altro agente Gianantonio Zanetel ed il carabiniere Giorgio Di Centa, fratello della famosa Manuela. Per il G.S.A. la competizione è stata vinta da Alessandro Rigoni.

A Colle Isarco, si è svolto un convegno articolato in due seminari. Uno aveva come tema le organizzazioni e le attività svolte in ambito militare nel campo della prevenzione e della sicurezza nella montagna innevata; l'altro, enti ed organizzazioni civili nel campo della sicurezza e della prevenzione delle valanghe.

La gara dei plotoni è stata più significativa e più emozionante dei campionati. Ha consentito di valutare il livello tecnico-tattico e la capacità di movimento e sopravvivenza in terreno impervio ed innevato delle minori unità alpine. I 18 plotoni appartenevano a tutti i reggimenti alpini, all'artiglieria da montagna, ai supporti di artiglieria e del genio, alla compagnia «Monte Cervino» e al btg. «Aosta».

Ogni plotone era composto da un comandante, da una staffetta e da 3 squadre,



Un concorrente alla gara di biathlon in piena azione

ciascuna di sei militari di truppa, completamente armati ed equipaggiati. Nella gara, per la prima volta articolata in tre giorni, sono state inserite alcune prove ritenute importanti ai fini valutativi perchè evidenziavano ancora di più le capacità operative dei reparti.

I plotoni hanno dovuto superare la prova di ricerca, soccorso, recupero e del conseguente trasporto di un travolto da valanga: 4 alpini dovevano individuare in 5 minuti, con un apparato RT 75, un altro apparato simile, nascosto sotto la neve, che aveva la funzione di simulare un travolto da valanga. Nel frattempo i compagni dovevano preparare una slitta o una barella sulla quale sistemare l'alpino designato ad essere trasportato come ferito.

Dopo la notte in tenda, i plotoni si sono confrontati, nel 2° giorno di gara, e lungo il percorso, con un dislivello di 453 mt. hanno affrontato tre prove tecnico-tattiche. La prima consisteva nell'effettuare un collega-



Concorrente impegnato nella gara di fondo (tecnica libera)

mento radio. Dopo 14 m. di dura marcia di trasferimento le minori unità sono giunte alla «prova del fuoco», presso il poligono di



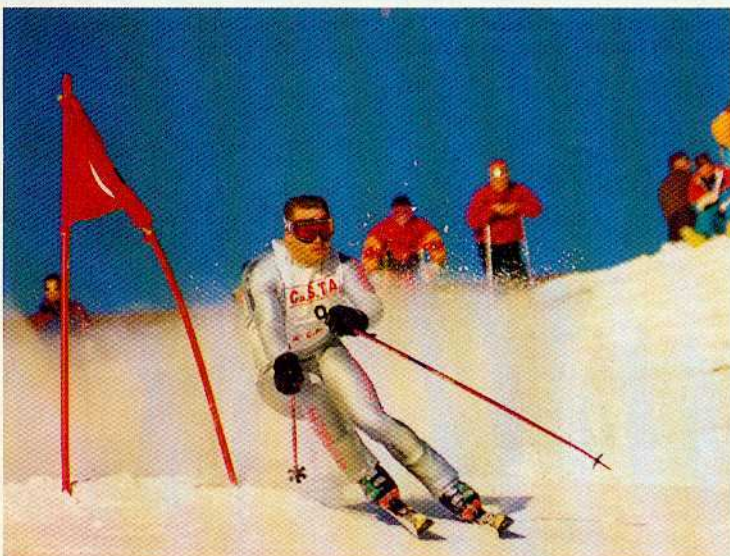
val Ridanna, vicino alle miniere. Sui campi di Masseria, ai piedi di monte Neve, si è svolta la gara di biathlon 10 km. sprint. Ai cancelli di partenza si sono presentati 67 atleti che hanno gareggiato per il trofeo «Amicizia» e 7 fuori classifica.

Il sergente Patrick Favre del Centro Sportivo Esercito ha tagliato il traguardo per primo, al 2° posto è giunto il russo mar. Sergej Tarosov, precedendo il connazionale magg. Valery Medvedtes. Il mar. Aleksej Koviasin con il tempo di 27'52" si è aggiudicato il primo posto fra i concorrenti fuori classifica.

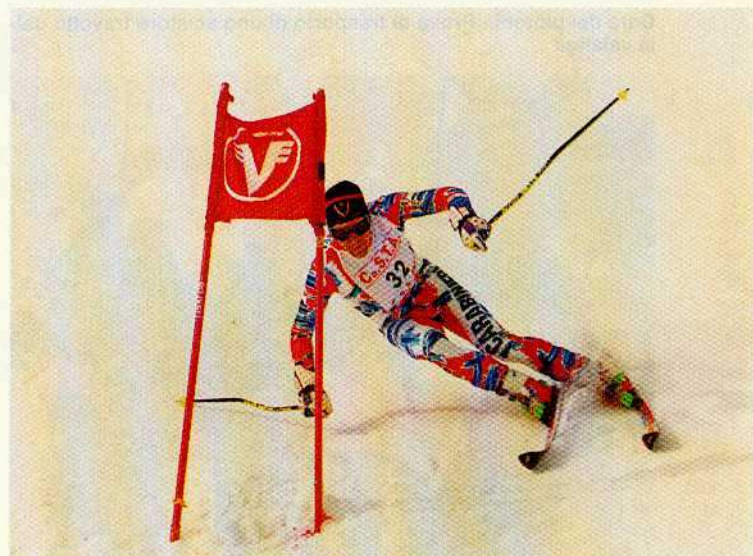
Sempre da Masseria ha preso il via la gara di fondo e tiro 15 km., valida per il trofeo «Medaglie d'Oro alpine» e per la combinata individuale. Unitamente agli atleti sopracitati sono partiti anche le sorelle della C.R.I. ed i concorrenti ospiti, che hanno effettuato solo la prova di fondo. Al primo posto, nella gara di fondo e tiro, risultano: 1° cat. alp. Ermanno Puntel, (14° Rgt. Alp.); 2° cat. alp. Antonio Baù, (15° Rgt. Alp.); 3° cat. mar. ord. Giovanni Amort, (S.M.Alp.); 4° cat. mar. c. Franco Cova, Cp. «Monte Cervino»; 5° cat. mar. M. A. Aldo Conz (14° Rgt. Alp.).



Una pattuglia partecipante alla gara di fondo e tiro, al poligono



Atleti colti dall'obiettivo durante la gara di slalom



È alpino l'autore del «Trofeo dell'Amicizia»

I campionati sciistici delle truppe alpine (Ca.STA), sono stati ancora una volta una preziosa occasione di incontro e di conoscenza tra i soldati che indossano uniformi diverse ma sono affratellati dalla montagna.

A dare concretezza allo spirito sportivo e di fratellanza che si è instaurato durante la manifestazione, nel 1979 è stato istituito il «Trofeo della Amicizia». È un armonioso gruppo bronzeo, un intreccio di figure mitologiche: un atletico busto maschile, due allegre teste di bambini, una splendida figura femminile, tra le quali si inserisce un'aquila nell'attimo in cui riprende il volo. Autore dell'opera è Gianni Visentin, di Rosà (VI); dopo il servizio militare nelle file della brigata «Cadore», Visentin ha soggiornato in Francia. Le sue opere create a sostegno di cause umanitarie sono nei principali musei del mondo.

Altra competizione di sci nordico è stata la gara di pattuglia. Sono partite, secondo l'ordine di sorteggio le pattuglie dell'ANA, degli Stati Uniti d'America, del Centro Sportivo Esercito, del Regno Unito, della Russia, della Guardia di Finanza, del-

la Spagna, della Romania, della Germania, dell'Austria, della Svizzera, dell'Argentina, della Romania B e dei Royal Marines.

La pattuglia della Guardia di Finanza — Patrizio Ola, Helmuth Messner, Enrico Tach ed Elio Ferigo — ha tagliato il traguardo



Gara dei plotoni - Prova topografica

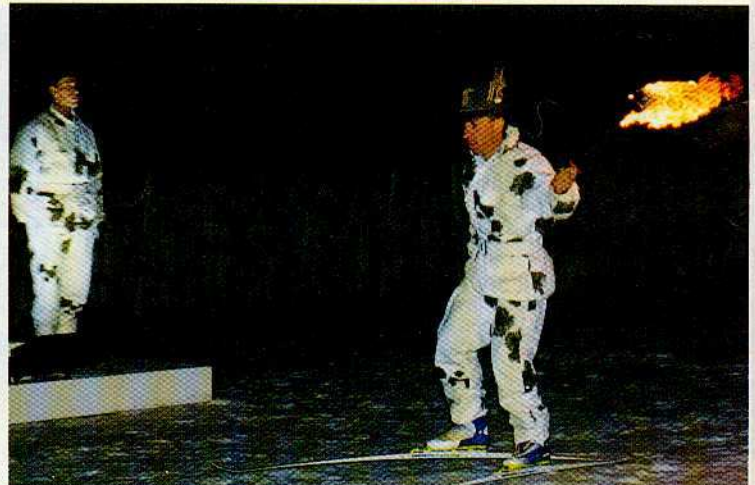
per prima, seguita da quelle della Russia e della Romania.

La terza giornata di gara per i 18 plotoni si è aperta con una breve marcia, prima dell'ultima prova in programma dopo 3 giorni di fatica. A monte dell'abitato di Riddanna, gli alpini si sono misurati nel lancio di potenza e di precisione di bombe a mano ovviamente inerti.

La gara dei plotoni è stata senza dub-



Gara dei plotoni - Prova di trasporto di uno sciatore travolto dalla valanga



Cerimonia di apertura dei Ca.STA - Il maresciallo Cova con la fiaccola per l'accensione del tripode



Atleti della Guardia di Finanza, vincitori del Trofeo dell'Amicizia



Gara di slalom - I vincitori (rappresentanza dei G.S.A.)



bio quella che ha attirato maggiormente la attenzione dei presenti.

Il 14° Reggimento alpini ha vinto la gara dei plotoni, precedendo l'8° rgt. alpini e la Compagnia paracadutisti «Monte Cervino».

A Masseria si è svolta la gara di staffetta 4x7,5 km e tiro. Tutte le staffette, composte da 4 frazionisti, hanno percorso 7,5 km. e superato la prova di tiro. Per una staffetta, la Julia «A» ha preceduto «Cado-

re» «A» e «B». Per l'altra la vittoria è andata alla Russia che ha vinto davanti alla Germania ed alla Romania.

Nonostante una copiosa nevicata non è mancata la gioia e la fratellanza durante la cerimonia di chiusura svoltasi nella bianca cornice delle Alpi di Montarso e del monte Neve, sui campi di gara di Masseria.

Il titolo di campione di sci delle truppe alpine per l'anno 1995 è stato attribuito al s.m. Alessandro Busca (S.M. Alp.); all'alp.

Aldo Colle Fontan (12° Rgt. Alp.); al mar. Giovanni Amort (S.M. Alp.); al mar. Franco Cova «Monte Cervino»; al M.M.A. Aldo Conz (14° rgt. alp.). La compagnia «Monte Cervino» ha vinto il trofeo «Medaglie d'Oro alpine» precedendo le brigate «Julia» e «Tridentina».

Il trofeo «Amicizia» è stato assegnato alla rappresentativa della Guardia di Finanza, che ha preceduto il Centro Sportivo dell'Esercito e la Russia. ■

A LAVARONE, ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI TRENTO

Sull'«altipiano degli arciduchi» i campionati di fondo dell'ANA

Venticinque kmq di prati, pascoli e boschi, un bellissimo piccolo lago — il più pulito d'Italia — hanno fatto sì che l'altipiano di Lavarone, dalla fine dello scorso secolo, esprimesse la sua vocazione turistica. In questa località quando «andare in montagna» era una prerogativa unica della aristocrazia e della borghesia agiata, giungeva a godere la tranquillità delle verdi abetaie la crema della aristocrazia viennese con in testa la famiglia imperiale. Cento anni fa l'arciduca Eugenio, con tutta la corte al seguito, affittò per alcuni mesi il Grand Hotel.

Proprio su questo verde altipiano si è disputato il 60° campionato nazionale ANA di sci di fondo, organizzato dalla sezione di Trento.

L'inizio delle gare si è aperto con un imprevisto: una nevicata, continuata tutto il giorno, ha reso più spettacolare lo scenario delle competizioni, creando però qualche problema per le comunicazioni.

Alle ore 9 e 29 sono partiti i 142 atleti delle categorie 1°, 2° e 3°, che hanno dovuto percorrere 15 km, con dislivello di 250 m, a tecnica libera. Erano passate da pochi minuti le 10 quando sono partiti i 105 concor-

renti della categoria A che dovevano affrontare 10 km, superando un dislivello di 150 mt, a tecnica libera.

Trenta sezioni ANA e 7 rappresentative militari alpine, per un totale di 326 concorrenti hanno lanciato un chiaro messaggio dell'importanza dello sport nella vita associativa. Fra i concorrenti è obbligatorio ricordare i «veci» Elso Roma, della sezione di Biella, e Giuseppe Longoni, della sezione di Como, che con ottanta primavere sulle spalle si sono aggiudicati ex-aequo la coppa del concorrente più anziano. ■



LE CLASSIFICHE

Trofeo ANA 1° Sez. Cadore, 2° Sez. Bergamo, 3° Sez. Trento - **Trofeo Carlo Crosa:** 1° Trento, 2° Bergamo, 3° Sondrio - **Trofeo sen. Fillietroz:** 1° Bergamo, 2° Aosta, 3° Trento - **Trofeo col. Tardiani:** 1° Trento, 2° Bergamo, 3° Cadore; - **Trofeo Penne Nere:** 1° brig. «Cadore», 2° «Julia», 3° «Tridentina» - **Trofeo gen. Vida:** 1° «Cadore», 2° «Julia», 3° «Tridentina» - **1° Cat.:** 1° Luciano Fontana (ANA Cadore) Campione nazionale ANA di sci di fondo 1995. - **2° Cat.:** 1° Francesco Tanara (ANA Verona) - **3° Cat.:** 1° Sergio Morandini (ANA Trento) - **Veterani A1:** 1° Maurizio Pasini (ANA Bergamo) - **Veterani A2:** 1° Battista Rossi (ANA Sondrio) - **Veterani A3:** 1° Ivano Disconsi (ANA Valdagno) - **Veterani A4:** 1° Sergio Endrizzi (ANA Trento) - **Veterani B1:** 1° Marco Carazzai (ANA Feltre) - **Veterani B2:** 1° Valentino Stella (ANA Aosta) - **Veterani B3:** 1° Elia Ticò (ANA Carnica) - **Veterani B4:** 1° Innocente Del Fabbro (ANA Carnica) - **1° Cat. militare:** 1° Gianni Dalla Ave «Cadore» - **2° Cat. militare:** 1° Fulvio Zen «Cadore» - **3° Cat. militare:** 1° Marcello Svaldi (Art. 4° C.A.) - **Veterani A militari:** 1° Franco Cova (Cp. alp. paracadutisti).

INIZIATIVE PER L'ADUNATA

AREA DI ALLOGGIAMENTO, RISTORAZIONE E PARCHEGGIO a 4 km. dal centro di Asti (frazione Isola d'Asti)

Alloggiamenti al coperto per 5.000/6.000 persone. Area di parcheggio per 1.000 autobus, 1.000 auto e camper. Punti di ristorazione. L'area è dotata di tutti i servizi primari ed è collegata al centro cittadino con servizio bus navetta e treni speciali con stazione a 500 metri. Prenotazioni presso il Centro di via Ospedale 3 - 14100 Asti Tel/Fax: 0141/599983.

La emittente radiofonica di Asti *Prima Radio* (telefono 0141/211433) nei giorni di venerdì 19, sabato 20 e domenica 21 maggio trasmetterà di continuo tutte le comunicazioni utili riguardanti luoghi e parcheggi per gli automezzi.

Alpini parà: incontro ad Asti

In occasione dell'Adunata nazionale di Asti, il nostro punto di incontro è stato fissato al «Bar San Carlo» in via Cavour (300 m dalla stazione ferroviaria a circa 100 m da piazza Alfieri), dove nella mattina di sabato 18 avrà luogo una manifestazione con lancio di paracadutisti per sottolineare la presenza degli alpini paracadutisti all'interno dell'ANA.

È inoltre disponibile il salone del cinema parrocchiale, in grado di ospitare circa 50 persone, presso la parrocchia S. Paolo di via Cavour, a pochi passi dal nostro punto di ritrovo; sarà indispensabile munirsi di brandina e sacco a pelo; il costo è subordinato alla generosità di ciascuno, in quanto il ricavato verrà devoluto alla parrocchia. Tali posti saranno disponibili a partire dalla giornata di giovedì 17 maggio ed è necessaria la prenotazione presso i recapiti sotto indicati.

Gualberto Biffi tel./fax 02/9231526 - Cesare Galbiati tel./fax 02/9249012 (uff.) e tel. 02/95039770 (abitazione).

Il concorso «Fotografare l'Adunata»

La sezione di Treviso dell'ANA ha bandito il 5° concorso «Fotografare l'Adunata - Asti 1995». Possono partecipare tutti i fotoamatori, alpini e non alpini, con stampe a colori o in bianco e nero.

Le fotografie, senza supporto, dovranno essere di formato compreso tra i 20x30 e 30x40. A tergo dovranno essere indicati il nome e il cognome dell'autore, il titolo dell'opera, il numero progressivo (si possono presentare non più di tre foto) e se alpino la sezione e il gruppo di appartenenza. La quota di partecipazione è di 2000 lire per fotografia e va allegata in francobolli.

Le foto vanno spedite entro il 14 giugno all'ANA, Sezione di Treviso, Galleria Biallo 10, 31100 Treviso (tel. 0422/54291).

L'inaugurazione della mostra e la premiazione si terranno il 1° luglio nell'Antica osteria Arman di via Manzoni a Treviso. La mostra durerà fino al 22 luglio. Chi si aggiudicherà il primo premio vincerà 300 mila lire, 200 mila lire andranno al secondo classificato e 100 mila lire al terzo.

IN MARGINE ALL'ADUNATA

Venerdì 19 maggio: un programma ad Alessandria

Ore 17.30 - Visita al cantiere di lavoro dell'ANA per la ristrutturazione delle scuole elementari Bovio, gravemente danneggiate dall'alluvione.

Ore 18.00 - Palazzo civico: consegna della cittadinanza onoraria di Alessandria alla ANA nella persona del presidente nazionale.

Ore 20.30 - via Poligonia - quartiere Orti, piazza Monserrato - quartiere Centro. Ex Consorzio agrario - sede cantiere ANA fino a dicembre. Messa al campo in suffragio delle vittime alluvione e benedizione delle medaglie per i volontari.

Ore 21.30 - Fiaccolata dai tre ritrovi fino in piazza Libertà. Concerto della fanfara della «Julia». Cerimonia di consegna alle sezioni delle medaglie per i volontari intervenuti nell'alluvione.

Ex allievi ACS: ritroviamoci all'Adunata!

Invito al raduno degli ex allievi del 20° Corso A.C.S. arruolati il 18 e 19 luglio 1968 alla Scuola Alpina di «Aosta». III° Comp.: cap. Canavero e ten. Zanchetta; IV° Comp.: cap. Piermarini e ten. Uglietti.

Intendiamo trovarci ad Aosta il prossimo 20 maggio prima del raduno nazionale.

Per informazioni: III° Comp.: Stefano Muzzi (02-5063017) Antonio Baggio (0424-592530). IV° Comp.: Enrico Boni (0473-231217), Ezio Ganz (0471-912638).

ERRATA CORRIGE

Durante l'Adunata di Asti il Servizio d'Ordine e il reparto militare saranno alloggiati nel Collegio Don Bosco, corso Dante 130.

Il numero di telefono indicato nel numero di marzo de «L'Alpino» (pag. 22, 2° colonna, 5° riga) è sbagliato. Quello giusto è: 0141/410626, ed è riportato anche nell'interno della tessera dell'Adunata.

RETTIFICA

La copertina del mese di marzo riportava una croce che veniva indicata come la croce sul monte Scale, vicino a Bormio.

Il maestro Mario Testorelli, storico dell'alta Valtellina, ci informa che la croce raffigurata è quella che si trova sul monte S. Matteo, (metri 3684), dove fu collocata il 1° settembre 1975 in occasione della inaugurazione del Sacrario del San Matteo, che ricorda episodi altamente drammatici e gloriosi della prima guerra mondiale. Ci scusiamo sinceramente.

Aiutiamo il Cepim di Brescia

L'alpino Luciano Bassi, di Cologna (BS), padre di una bimba mongoloide (Down), ha lanciato un appello per un sostegno finanziario a favore del Centro Piccoli Mongoloidi (CEPIM) di Brescia, inaugurato nel 1993, al quale egli stesso e la sua famiglia sono iscritti.

Il Centro ha lo scopo di consentire lo sviluppo e l'integrazione dei bimbi mongoloidi e vi aderiscono, fino ad ora, 140 famiglie. Esso, pur avvalendosi dell'apporto di personale volontario specializzato, affronta comunque sensibili spese coperte — con non pochi sacrifici — per il 60% delle famiglie iscritte.

Per il resto, concorrono donazioni ed offerte. Data l'alta finalità umanitaria del Centro, il presidente Caprioli invita caldamente tutti gli alpini che lo ritenessero opportuno ad aderire, in solido, all'iniziativa. L'indirizzo del Centro è Via Fontane 31 - 25100 Brescia (tel. 030/2091044).

Numero di c/c: 12831 Credito Agrario Bresciano - Agenzia K 035.

ADESSO SÌ CHE STIAMO FRESCHI!!!

SUPER KIT FRESCHEZZA INDISPENSABILE PER CONSERVARE SOTTO VUOTO I CIBI



IGIENICO, SICURO E PRATICO

**TUTTO A SOLE
L. 89.000**

2 CONTENITORI 500cc. 2CONTENITORI 750 cc.
2 CONTENITORI 1000cc.
PIÙ 2 POMPETTE ASPIRA-ARIA



Il Kit Salvafreschezza garantisce il vero sottovuoto e senza ricorrere a conservanti, i cibi manterranno intatte tutte le loro proteine e vitamine. Inoltre gli aromi, i sapori e la freschezza rimarranno a lungo inalterati.

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

Se il KIT SALVAFRESCHEZZA non fosse di mio gradimento potrò restituirvelo entro 7gg. dal suo ricevimento ottenendone il rimborso.

Per ricevere il KIT SALVAFRESCHEZZA più rapidamente telefoni allo 02/90.75.42.01 - 02/90.75.49.46

TAGLIANDO DI RICHIESTA

Desidero ricevere N° _____ KIT SALVAFRESCHEZZA
al prezzo di L. _____
per un totale di L. _____
+ contributo spese L. 17.700 per le spese di imballo e spedizione.
per un totale di L. _____
che pagherò al postino in contrassegno LA

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N° _____

C.A.P. _____ Prov. _____

Città _____

Telefono _____ Firma _____

Compili questo tagliando in ogni sua parte (ogni ordine sarà controllato telefonicamente e non saranno presi in considerazione tagliandi incompleti)

IN CASA S.r.l. - Per ordinare spedisca in busta chiusa a:

MBE 120 - Centro Raccolta Ordini - Corso Milano 46/A- 20052 Monza (MI)

«Julia»: fanfara e coro gran successo in Calabria

La fanfara e il coro della brigata «Julia» sono stati impegnati per due settimane in un ciclo di esibizioni che hanno riguardato le più importanti città della Calabria. Le manifestazioni si sono inserite nell'ambito dell'operazione «Riace» che ha visto impegnati alcuni reparti della «Julia» in supporto alle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata nelle province di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro. La «Julia» non ha voluto, comunque, farsi conoscere e apprezzare solamente per i compiti operativi. Gli spettacoli tenuti dalla fanfara e dal coro della brigata si sono articolati in tutte le principali località calabresi: Reggio Calabria, Cosenza, Palmi, Locri, Platì, Lamezia Terme e molte altre. Ovunque la risposta della gente e quella delle autorità locali è stata soddisfacente, raggiungendo in alcune circostanze livelli di vero e proprio entusiasmo, probabilmente al di là delle più rosee aspettative; testimonianze del successo delle due formazioni è stato, tra l'altro, il pressoché costante interesse nei loro confronti della stampa locale.

La fanfara si è il più delle volte esibita passando in rassegna lungo le vie e nelle principali piazze dove ha potuto mettere in mostra in particolare il tipico carosello.

Il coro non è stato da meno: la popolazione è accorsa ovunque in gran numero ed ha calorosamente salutato le rappresentazioni dei coristi, rimanendo favorevolmente colpita dal repertorio di brani che raccoglie il meglio della tradizione vocale alpina. Ottima l'esibizione tenuta nella giornata della festività dell'Immacolata presso la suggestiva Chiesa Madre di S. Agata d'Esaro, in provincia di Cosenza, in concomitanza con le celebrazioni per il quarto centenario della fondazione del convento di S. Francesco da Paola, patrono locale. Brani rigorosamente tipici del coro si sono alternati, per una volta, con altri a sfondo liturgico - religioso.

Nelle foto: a sinistra, la fanfara sul campo sportivo di Bove Marina; a destra, un'esibizione del coro della «Julia»



Ex AUC corsi 56°; 57° e 58°; raduno a Valeggio

Gli ex allievi ufficiali che frequentarono i corsi 56°, 57° e 58° della SMALP di Aosta, sono invitati a partecipare, 25 anni dopo, al raduno che si terrà a Valeggio sul Mincio, sabato 10 giugno 1995, coordinato dal locale gruppo. Per ulteriori informazioni, ecco a chi rivolgersi: quelli del 56° corso a Vertaiola (045/7950059); 57° a Gramegna (02/58316409 o 0432/502456 Toffoletti); 58° a Trevisan (0432/900791) (o 02/55187810 Angelino).

Errata-corrige

A pag. 34 del numero di febbraio, per un errore della tipografia, il cappellano celebrante della foto che illustra l'articolo

di Mario Baù è indicato come padre Flavio. Il suo nome, invece, è Claudio. Ce ne scusiamo con l'interessato.

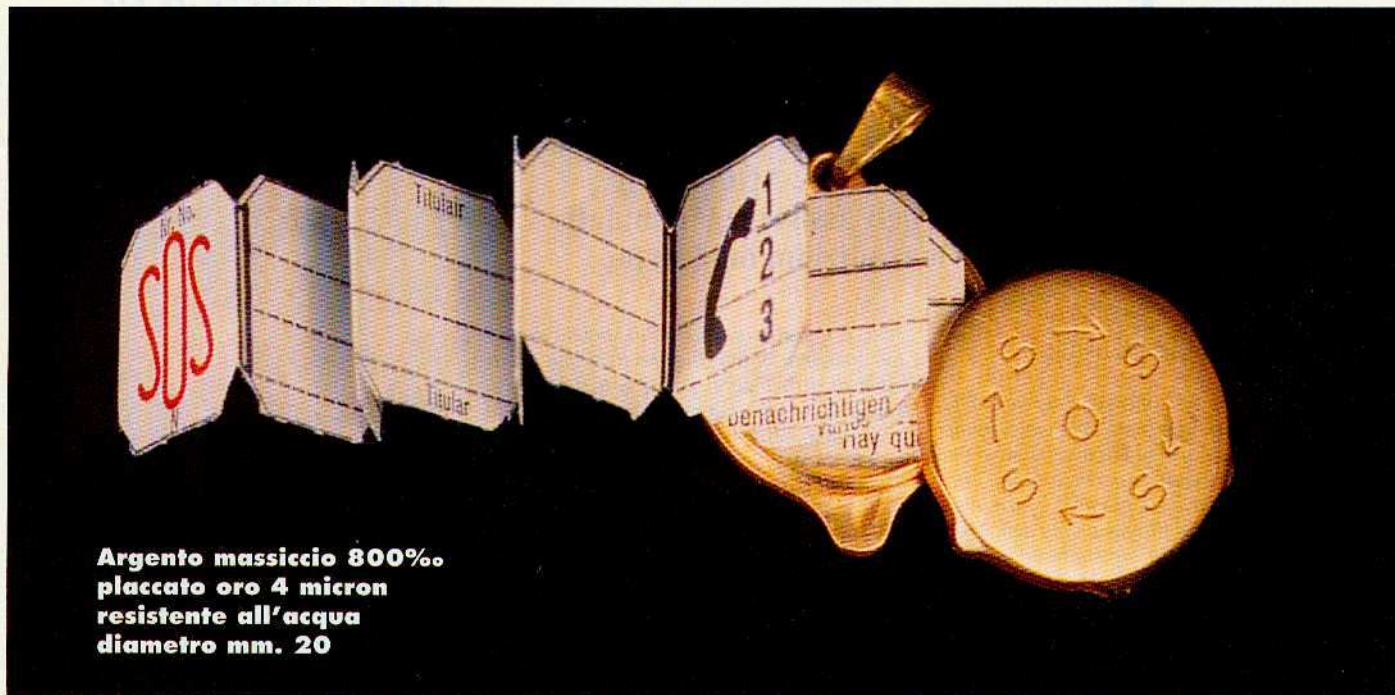
La giornata della P.C.



Domenica, 4 Giugno '95 sarà la 4ª giornata nazionale della Protezione civile, un importante appuntamento che vedrà impegnata tutta la nostra Associazione in attività di salvaguardia del territorio.

Il tema è: «Salviamo il bosco - Giornata di prevenzione incendi».

QUESTO È...



**Argento massiccio 800‰
placcato oro 4 micron
resistente all'acqua
diametro mm. 20**

IL PREZIOSO GIOIELLO SALVAVITA.

PER PROTEGGERE IL BENE PIÙ PREZIOSO

L gioiello SALVAVITA con il suo certificato d'emergenza garantisce protezione e sicurezza - per giovani ed anziani, per persone sane ed ammalate. Portate quindi il gioiello SALVAVITA sempre ed ovunque: circolazione stradale, durante il lavoro, in viaggio, durante sport e giochi, in vacanza in Italia ed all'estero. Particolarmente indicato per: cardiopatie, anemia mediterranea, gruppo sanguigno e in qualsiasi altro caso clinico importante da segnalare.



GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

Se il GIOIELLO SALVAVITA non fosse di mio gradimento potrò restituirvelo entro 7gg. dal suo ricevimento ottenendone il rimborso.

A SOLO L. 150.000

Per ricevere il GIOIELLO SALVAVITA più rapidamente telefoni allo 02/90.75.42.01 - 02/90.75.49.46

TAGLIANDO DI RICHIESTA

Desidero ricevere N° _____ Gioiello SALVAVITA
al prezzo di L. _____
per un totale di L. _____
+ contributo spese L. 10.000 per le spese di imballo e spedizione.
per un totale di L. _____
che pagherò al postino in contrassegno LA

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N° _____
C.A.P. _____ Prov. _____
Città _____
Telefono _____ Firma _____

Compili questo tagliando in ogni sua parte (ogni ordine sarà controllato telefonicamente e non saranno presi in considerazione tagliandi incompleti) IN CASA S.r.l. - Per ordinare spedisca in busta chiusa a: MBE 120 - Centro Raccolta Ordini - Corso Milano 46/A - 20052 Monza (MI)

Ha più di un secolo la «nonna» dell'ANA

Fondata nel 1891, nei primi anni fornì servizi mutualistici e previdenziali alle penne nere. Attualmente, l'associazione si occupa dell'assistenza ai malati e di mantenere vive le tradizioni del Corpo.

di Enrico Casale

Ha 104 anni ma è ancora viva e vegeta la «nonna» dell'Associazione nazionale alpini. No, non stiamo parlando di una persona ma della Società di mutuo soccorso alpini che, per i valori e le tradizioni cui si ispira, è da sempre considerata l'antesignana dell'ANA.

A essere sinceri, la società fu un qualcosa di più di una semplice organizzazione di militari in congedo. Nei primi anni della sua vita ha svolto infatti un indispensabile ruolo in campo mutualistico e previdenziale quando ancora non esistevano le mutue né gli enti previdenziali.

La società nacque nel 1891 sull'onda di quell'associazionismo mutualistico che prese il via con l'entrata in vigore, nel 1848, dello Statuto Albertino. Nello Statuto, all'articolo 32, veniva per la prima volta riconosciuto «il diritto di adunarsi pacificamente senza armi». Una norma rivoluzionaria per quegli anni, che scatenò una vera e propria corsa alle società mutualistiche.

Si trattava di associazioni volontarie fra appartenenti a diverse categorie sociali (contadini, operai, commercianti, impiegati, militari) che amministravano in assoluta autonomia i fondi finanziari di previdenza raccolti fra i soci.

Oltre ad elargire i sussidi in denaro e assistenza medica agli associati che in seguito a malattia, infortunio o vecchiaia non fossero più in grado di lavorare, queste società divennero un punto di riferimento per i loro

soci. E in particolar modo la società di mutuo soccorso alpini divenne la prima occasione di ritrovo per le penne nere. La società sopravvisse alle due guerre mondiali e alla scomparsa del movimento mutualistico.

Oggi che è lo Stato a fornire l'assistenza sanitaria e a garantire la copertura pensionistica, la società ha rivisto un po' i suoi scopi. Attualmente si occupa dell'assistenza diretta degli alpini e non alpini bisognosi e ammalati.

Gli iscritti sono per circa l'80 per cento alpini in congedo («tutti iscritti all'ANA», ci tengono a far sapere). Alla società però possono aderire anche militari di altri Corpi e Armi a patto che abbiano, per almeno quattro mesi, prestato servizio insieme agli alpini. Così nelle sue file sono presenti per esempio numerosi carabinieri che operarono nei reparti dell'Arma aggregati alle nostre brigate o al Corpo d'armata.

La società tra i suoi scopi ha anche quello di mantenere vive le tradizioni del Corpo. E così il 4 marzo, anniversario dello Statuto Albertino e compleanno della Società, i suoi soci hanno consegnato al Museo della brigata «Taurinense» la loro prima bandiera che fra mille peripezie s'è conservata, quasi intatta, dal giorno della fondazione.

Chi fosse interessato ad iscriversi e ad aiutare la Società con un contributo scriva a: Società di mutuo soccorso alpini in congedo, via Leini 48 (c/o Onmpic), 10155 Torino, telefono 011/28.42.18.

Era il «vecio» più «vecio» d'Italia: 108 anni!



E' morto a Palermo il 24 Aprile il professor Filippo Mignosi, maggiore degli alpini decorato al valore e cavaliere di Vittorio Veneto, aveva raggiunto la ragguardevole età di 108 anni, essendo nato a Palermo nel 1887, quando salì al potere Francesco Crispi.

Appassionato di montagna e pioniere dello sci, era stato uno dei fondatori del Club Alpino Siciliano. Aveva partecipato alla prima guerra mondiale quale tenente nel battaglione alpini «Sette Comuni».

Nel 1918, si era guadagnato la medaglia d'argento nella conquista di Croce S. Francesco (altopiano dei Sette Comuni), dove fu anche gravemente ferito.

Nella vita civile era fine scultore ed insigne restauratore, essendosi diplomato alle Belle Arti di Palermo.

Possiamo dire di lui che, in pratica, ha vissuto quasi tutta la storia d'Italia, dai primi passi della giovane nazione ai giorni nostri.

Il nuovo Direttivo della S.M.S.A.

Consiglio di amministrazione

Presidente: Buffa di Perrero Carlo Alfonso; *Vice presidente:* Zaramella Remo; *Direttore:* Proietti Ricci Francesco (Pres. Onorario); *Segretario:* Boesso Giancarlo; *Vice segretario:* Tacconet Marco; *Consiglieri:* Baudino Virginio (Pres. Benemerito); Bortot Mario.

Sindaci

Presidente: Cattanea Roberto; *Membri:* Tempo Giovanni e Gurlino Sergio; *Supplenti:* Massola Albertina e Tatti Francesco.

Proviviri

Presidente: Sodaro Lino; *Membri:* Pronesti Giulio e Ciola Lino; *Supplenti:* Blandino Oreste e Cantù Renata.

SCARPE LUCIDE SENZA FATICA CON BATTISTA IL LUCIDASCARPE



«Pulisci-lucida» scarpe, elettrico: utilissimo da tenere in casa per tutta la famiglia. Pulisce e lucida tutti i tipi di scarpe con le spazzole rotanti che permettono di ottenere una pulizia profonda, senza doversi abbassare. Per azionarlo è sufficiente una leggera pressione sul manico. E omologato e viene fornito con istruzioni in italiano. Watt 60 - volt 220. Dimensioni: 37x19xh83 circa.



A SOLO L. 129.000

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

Se il lucidascarpe BATTISTA non fosse di mio gradimento potrò restituirvelo entro 7gg. dal suo ricevimento ottenendone il rimborso.

Per ricevere il LUCIDASCARPE BATTISTA più rapidamente telefoni allo 02/90.75.42.01 - 02/90.75.49.46

TAGLIANDO DI RICHIESTA

Desidero ricevere N° _____ Lucidascarpe BATTISTA
al prezzo di L. _____
per un totale di L. _____
+ contributo spese L. 17.700 per le spese di imballo e spedizione.
per un totale di L. _____
che pagherò al postino in contrassegno LA

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N° _____

C.A.P. _____ Prov. _____

Città _____

Telefono _____ Firma _____

Compili questo tagliando in ogni sua parte (ogni ordine sarà controllato telefonicamente e non saranno presi in considerazione tagliandi incompleti)

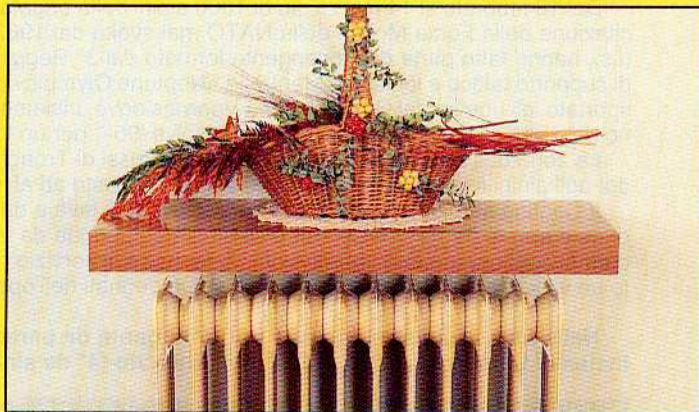
IN CASA S.r.l. - Per ordinare spedisca in busta chiusa a:

MBE 120 - Centro Raccolta Ordini - Corso Milano 46/A - 20052 Monza (MI)

MA DOVE STENDO?

QUI!

LO STENDIMENSOLA BREVETTATO



«Stendimensola» brevettato: appare e scompare con estrema facilità grazie al suo carrello scorrevole brevettato. Installato sopra i termosifoni in posizione di riposo arreda gradevolmente l'ambiente. Durante l'inverno protegge le pareti di casa dallo sporco dei caloriferi e sfrutta il calore accelerando l'asciugatura della biancheria.



**"QUI" È DISPONIBILE
NEI COLORI:**

NOCE/BIANCO/NERO

IN TRE MISURE:

cm 70x28 £.109.000

cm 80x28 £.119.000

cm 100x28 £.129.000

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

Se lo STENDIMENSOLA QUI non fosse di mio gradimento potrò restituirvelo entro 7gg. dal suo ricevimento ottenendone il rimborso.

Per ricevere lo STENDIMENSOLA QUI più rapidamente telefoni allo 02/90.75.42.01 - 02/90.75.49.46

TAGLIANDO DI RICHIESTA

Desidero ricevere N° _____ Stendimensola QUI
al prezzo di L. _____ Colore _____
per un totale di L. _____
+ contributo spese L. 17.700 per le spese di imballo e spedizione.
per un totale di L. _____
che pagherò al postino in contrassegno LA

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N° _____

C.A.P. _____ Prov. _____

Città _____

Telefono _____ Firma _____

Compili questo tagliando in ogni sua parte (ogni ordine sarà controllato telefonicamente e non saranno presi in considerazione tagliandi incompleti)

IN CASA S.r.l. - Per ordinare spedisca in busta chiusa a:

MBE 120 - Centro Raccolta Ordini - Corso Milano 46/A - 20052 Monza (MI)

Mille (con penna) in Norvegia

Dal 18 febbraio al 14 marzo più di 1000 alpini della brigata «Taurinense» hanno partecipato in Norvegia alla più grande esercitazione della Forza Mobile della NATO mai svolta dal 1963. Circa 260 automezzi, caricati sulla motonave partita il 9 febbraio u.s., hanno fatto parte del contingente formato dal 3° Reggimento alpini, dalla 40ª batteria di artiglieria da montagna e da unità di supporto tattico e logistico. Mentre la «Neptune Olympic» dopo 10 giorni attraccava ad Orranger, un ponte di 23 velivoli ha trasportato gli uomini del Contingente a Vaernes dove, insieme ad unità norvegesi, canadesi, tedesche, inglesi e statunitensi, hanno dato vita all'esercitazione «Strong Resolve '95», per un totale di 100.000 uomini circa.

La zona dell'operazione era collocata nei pressi di Trondheim, città della costa occidentale della Norvegia sull'omonimo fiordo: agli alpini il compito di presidiare l'altopiano posto ad alcune decine di chilometri dalla città a 200 m. di quota.

Il Contingente italiano era formato da giovani di leva e da «volontari in ferma prolungata» (circa il 20%). Non si tratta ancora di un corpo di professionisti, ma è costituito comunque da uomini ben addestrati e consapevoli dei compiti loro affidati. Aggregata al contingente una squadra del Meteomont, il servizio di previsione meteorologiche e di studi sulle valanghe, che ha fornito un valido supporto all'azione dei reparti impegnati nell'operazione.

Nelle foto: a sinistra, la visita al Contingente da parte del gen. Becchio (2° da sinistra) com.te del C.C.A., e del gen. Incisa di Camerana, capo di S.M. dell'Esercito (4° da sinistra). A destra, attività di pattuglia.



Scoperte dopo ottant'anni 2 tombe della prima guerra

Sul versante ovest del monte Altissimo nel gruppo del monte Baldo (prospiciente la parte più settentrionale del lago di Garda) a circa 1400 metri di quota, sono stati scoperti dopo quasi 80 anni due cippi con incisi i nomi «Capitano Girolamo Borlandi» e «Sergente Giulio Tronnel». Erano molto nascosti fra i pini, presumibilmente presso un vecchio sentiero.

Per informazioni rivolgersi a Enrico Bressan, gruppo ANA di Arco (TN), via Mantova 17/c - tel. 0464-517507.



Un nuovo (e non inutile) appello: soci ANA e CAI lavoriamo subito insieme

di William Faccini

Parecchi anni fa su «L'Alpino» fu pubblicata una mia proposta che si sintetizzava nel titolo «ANA e CAI siano alleati per la montagna». Il nostro presidente nazionale e quello generale del CAI De Martin mi contattarono subito. E successivamente il Club Alpino e l'ANA, a livello nazionale, si accordarono per istituire una commissione allo scopo di esaminare la situazione e per dare inizio a una fattiva collaborazione fra le due istituzioni.

I turbamenti della situazione politica nazionale hanno un po' sviato l'attenzione dalla mia proposta, perchè anche la gente alpina si è trovata di fronte a questioni assai più importanti e più gravi.

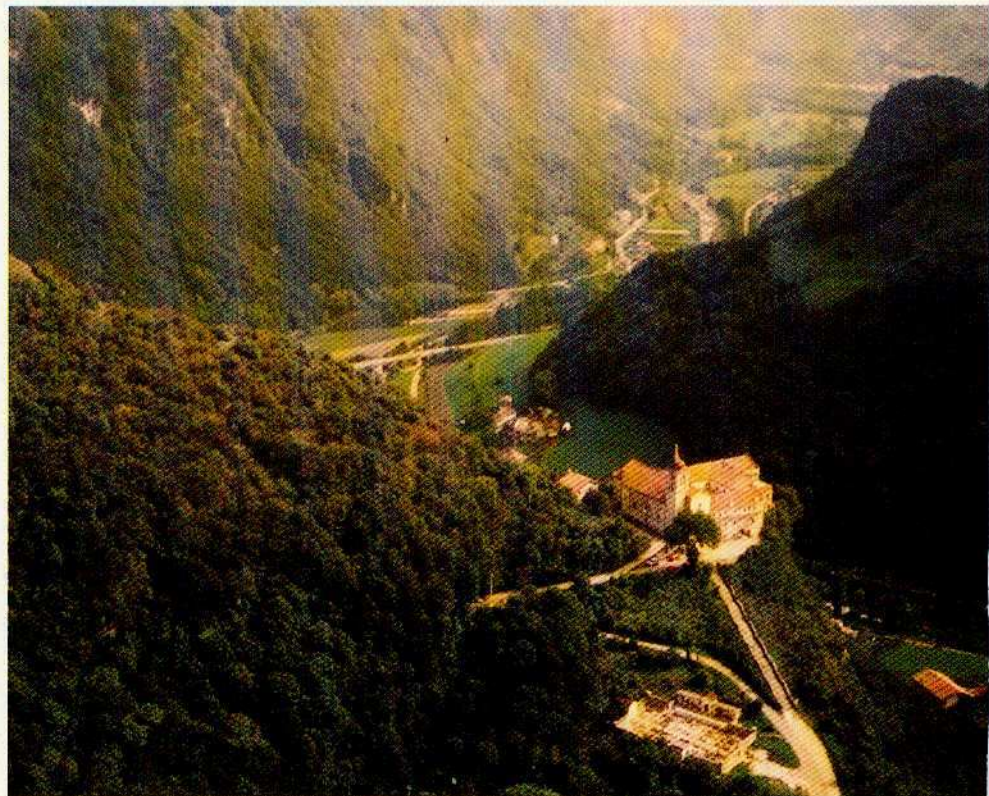
Proprio per questo, vorrei ritornarci sopra, perchè sono convinto che ci sono i presupposti per lavorare assieme. Vediamo quindi di esaminare brevemente quali sono i punti che potrebbero favorire i contatti tra le due prestigiose associazioni.

Fra gli scopi dello statuto dell'ANA si legge: «Promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni». Il Club Alpino Italiano ha per scopo primario «l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne e la difesa del loro ambiente naturale.»

Perchè, allora - dico io - non è possibile lavorare assieme, limitatamente a quei problemi che sono comuni? Sta di fatto, che i soci del CAI non sempre vedono di buon occhio «l'inquadramento organizzativo» che può sembrare talvolta «paramilitare» della nostra Associazione, ma è altrettanto vero che molti soci ANA provano una certa avversione per la montagna, come se le fatiche del periodo militare avessero tolto loro il gusto del camminare.

Però vorrei tentare di azzardare una mia ipotesi che potrà apparire provocatoria: in linea di massima gli alpini sono montanari, vale a dire nati e reclutati in territori montuosi, mentre invece molti fra i soci del CAI sono degli appassionati di montagna che provengono dalle città e dalla pianura. E allora ecco il contrasto: tutti sappiamo che il vero montanaro non è un «parolaio», anzi è piuttosto chiuso e taciturno. Inoltre è geloso della «sua terra» e non gradisce ingerenze e intromissioni da parte di chi proviene dalla... bassa.

Il presidente Caprioli, nella sua lettera



inviata a tutte le sezioni e ai componenti del CDN (aprile '94), così scrisse tra l'altro: «...è stato concordemente riconosciuto che soprattutto dai rapporti diretti fra le singole sezioni CAI e ANA, si potranno realizzare iniziative locali, in base alle condizioni ed alle necessità ambientali. Di conseguenza l'appello che, sia il Consiglio direttivo dell'ANA, sia quello del CAI, rivolgono alle rispettive sezioni, è quello di farsi promotrici localmente di tali iniziative.»

Il nostro presidente nazionale ha centrato il problema: ogni nostra sezione ANA può avere o non avere dei rapporti con la locale corrispondente sezione del CAI. Mi spiego con due esempi pratici. Qui a Feltre i soci ANA si stanno da mesi attivando per concludere la ristrutturazione del sentiero dei capitelli che dalla frazione di Anzù porta al santuario dei santi Vittore e Corona, patroni della città ed anche della diocesi. Dal santuario parte il sentiero «natura» di san Vittore, che consente di apprezzare elementi naturali, storici, antropici e architettonici, armonicamente fusi in un pae-

saggio vario ed accogliente e che, essendo situato a breve distanza sia dal centro storico di Feltre, sia dalla riserva di ripopolamento animale del Vinchetto di Cellarda, si presta particolarmente quale mèta di interesse didattico per gli alunni della scuola dell'obbligo e anche come richiamo turistico per gli appassionati di montagna. Sarebbe quindi utile a tutti favorire l'afflusso di percinatori di tale meraviglioso sentiero. A questo punto ovvia la domanda: «Chi può vietare che i soci ANA, assieme ai componenti della Commissione sentieri del CAI sezionale, diano inizio ad un'opera di ripulitura e di sistemazione di detto sentiero?»

Mi auguro che tutti siano d'accordo che perfezionare la preparazione tecnica, accrescere la propria esperienza, approfondire la propria cultura, aggiornare le proprie cognizioni alpinistiche, sia assolutamente un fatto positivo.

Nella foto: il santuario di san Vittore, da cui parte il sentiero «natura» (Foto di Rino Moret).

Udine

ALPIN JO, MAME

Gruppi alpini e amministrazioni pubbliche

Quanti gruppi sono in grado di utilizzare questo titolo per un articolo sulla realtà in cui ci trovano?

Ad onor del vero, personalmente ne conosco più d'uno, ma contemporaneamente ricevo notizie di gruppi ANA in contrasto con le amministrazioni della loro zona, o in altri casi, completamente ignorati dalle amministrazioni stesse.

Le cause di ciò sono (in ordine di gravità crescente):

- Il gruppo ritiene che «non avere collegamenti» significhi indipendenza.

- La corrente politica dell'amministrazione diverge dalle opinioni dei dirigenti del gruppo, per cui si ritiene conveniente evitare il colloquio.

- Divergenze dovute a motivi personali (magari in seguito a vecchi contrasti familiari trascinati negli anni) non permettono il colloquio fra amministratori e gruppo. Tutti abbiamo bisogno di tutti!

Innanzitutto va sradicata la convinzione che l'ANA è apolitica. L'ANA non è apolitica; l'ANA è apartitica, ed il significato è ben diverso.

L'obiettivo di ogni gruppo deve essere: stabilire un contatto duraturo con le amministrazioni pubbliche della zona (oltre che con amministrazioni religiose e altre associazioni presenti) per ottenere sinergie e coordinamento nelle attività.

Gli scopi dell'ANA si evolvono con i tempi. Attualmente è necessario attivare le nostre risorse per la Protezione civile (argomento già trattato in altri numeri della rivista), attività che richiede sinergia con gli altri enti per affrontare i problemi con competenza, efficienza ed efficacia.

Va da sé che se il gruppo di una località è separato dall'amministrazione pubblica, non avrà possibilità di coordinamento sia nella fase istruttiva e di esercitazione, sia nella malaugurata fase di intervento. Il nemico che dobbiamo essere pronti a combattere si chiama «calamità», sia essa naturale o generata dall'uomo.

Giampaolo Scarel

Torino

CIAO PAÍS

Spazio per tutti

Non siamo né un dopolavoro né un circolo d'élite. Siamo una associazione d'arma. Ma nelle nostre mura dovrà, in omaggio alla democrazia istintiva di noi alpini, continuare a rimanere spazio per tutti, all'unica condizione che ci si sappia correttamente rapportare agli altri, in armonia con le nostre regole.

Adriano Rocci

Saluzzo

NÔI SÔMA ALPIN

«Non hanno paura»

Nel vederli lavorare con un tempo così inclemente, ma con tanto accanimento e precisione, mi sono ritornate in mente la parole del ritornello del canto dei nostri vecchi: «Ma gli alpini non hanno paura».

Bravi alpini ed amici che partecipando avete fatto sì che quest'opera andasse a buon fine!

Coloro che per diporto passando di lì vi hanno visto ne sono stati stupiti, chi già ci conosce sa, gli altri ora sanno!

Carlo Borghese

Novara

NÜN D'LA PÉNA NÉRA

Politica sì, politica no

E allora guardiamoci in faccia e diciamo chiaramente che anche noi dell'ANA abbiamo il sacrosanto diritto di interessarci dei problemi civili e sociali della Nazione, che poi sono i problemi di tutti i giorni, con serietà, coerenza e rispetto dei principi e dei compiti previsti dal nostro statuto, mantenendoci sempre però al di sopra delle contese... partitiche: ciò che è la grande forza della nostra Associazione.

È altrettanto evidente e ovvio che se la «politica partitica» deve rimanere fuori dalle nostre sedi i soci hanno il diritto-dovere di vivere in pieno e di manifestare nelle sedi opportune il loro credo «partitico».

Dante Capra

Vercelli

ALPIN D'LA BASSA

Zaino in spalla

I «compiti» che ci attendono sono tanti ma la maggior parte di questi riguarda la richiesta di intervento da parte di terzi.

Sono interventi che non competono all'ANA in quanto non istituzionali; ciò nonostante ci vengono richiesti sempre con maggiore frequenza.

Da una parte questo ci fa onore perché vuole dire che la nostra è una associazione ben strutturata, efficiente e soprattutto affidabile; dall'altra parte mette a nudo le carenze, istituzionali e non, di cui noi alpini non possiamo e non desideriamo farci carico.

Ciò premesso invito tutti i gruppi a valutare con ampiezza di argomentazioni le richieste che riceveranno in tal senso anche per evitare che l'associazione ANA, che è un'associazione d'arma, si trasformi in un'associazione di pronto soccorso.

Lecco

PENNA NERA DELLE GRIGNE

Aiuti ai profughi

Credo giusto aggiungere che nel 1994, alla fine di aprile, alcuni di noi hanno effettuato un sopralluogo in Croazia, ricavando un'impressione negativa circa gli aiuti che già avevano portato e quelli che avremmo in animo di portare.

Alcuni campi profughi, infatti, nei quali eravamo appena stati, non esistevano più e per quanto riguarda l'ipotesi di portare il prefabbricato è stato risposto dalle competenti autorità che avrebbero preferito opere definitive e non provvisorie.

Luca Ripamonti

Imperia

ALPI MARITTIME

L'orrore della guerra

Si rievocano giorni lontani, amici scomparsi, e, fra noi ormai pochi, tornano parole, memoria di tristi giorni lontani di guerra e di sangue, pagine significative ed indelebili di storia patria, che avrebbero dovuto servire di monito alle generazioni che ci hanno seguito ed ancor più alla realtà presente, tutta costellata di tante guerre infami dove la crudeltà di pochi prevarica sui sentimenti di pace, di giustizia e libertà cui ogni essere umano più che ad ogni altra cosa anela. La storia della nostra guerra immane, piena di lutti, distruzioni, miseria, non è servita, la storia non insegna.

Angaval

Pisa-Lucca-Livorno

STELLA ALPINA

Uscire dal guscio

Un problema importante del nostro tempo è l'apertura all'esterno della nostra Associazione. È questa una necessità inderogabile, proprio adesso che con la caduta di tanti «falsi dei», la gente ha bisogno di avere dei punti di riferimento da cui prendere esempio. Tangentopoli e gli innumerevoli scandali pressoché quotidiani hanno fatto cadere molte «credenze» e lasciato dei vuoti spirituali e materiali.

Noi alpini, che siamo «persone perbene», dobbiamo dare un esempio di comportamento, essere esempio e guida morale. Siamo giustamente, secondo il nostro statuto, apartitici, perché i partiti degenerano e molte volte fanno danni incalcolabili, ma non possiamo essere apolitici. La politica è l'arte di governare, la politica stabilisce le leggi e le regole della nostra vita. Noi



alpini, dobbiamo far sentire la nostra voce e la nostra opinione con tutti i mezzi legali possibili.

L'auspicio nostro è che lo Stato riesca ad adempiere a tutti i suoi doveri verso la società, ma anche noi come alpini, ed abbiamo tutte le carte in regola, dobbiamo contribuire e dargli una mano.

Virgilio Caredio

Biella

TÜCC ÛN

Stop all'eccesso di «diplomazia»

Non dovremo più di tanto continuare ad usare eccessiva prudenza o troppa «diplomazia» bensì trattare con decisione e schiettezza quanto ci sta a cuore e legittimamente ottenere risposte chiare, non perché siamo pieni di pretese, semplicemente perché, essendo stati tra i più rigorosi interpreti della parte viva e sana della società italiana, al servizio della Patria e delle Istituzioni in guerra e in pace, con alto senso del dovere e spirito di servizio, pensiamo ci spetti.

Corrado Perona

Cuneo

DA PARE 'N FIEUL

Successo nel campo della Protezione civile

Meritano rilievo gli interventi di nostri alpini nel campo della Protezione civile. La costituzione di nuclei volontari presso i gruppi, non vincolati da difficoltà eccessive e d'ordine burocratico, non solo è fattibile, ma auspicabile. Ad una maggiore aderenza alla realtà locale corrispondono iniziative immediate, oneri sopportabili, risultati raggiungibili con maggiore entusiasmo e dinamismo.

Cividale

FUARCE CIVIDÂT

Il futuro dell'ANA

L'alpino, sostanzialmente, si identifica con l'ambiente, che ne forma carattere, volontà, sacrificio, ma anche conquista. L'alpino è cima, fatica di posizione, fardel-

lo in movimento tra resistenza, fiato e forza. L'alpino è ancora «samaritano» tra gli altri perché sa che un domani può lui stesso trovarsi nelle stesse difficoltà, negli stessi bisogni.

La montagna lo fa tale e tale egli resta per tutta la vita godendo degli stessi trasporti entusiastici, ma anche di sacrificio e di rinuncia, che lo hanno caratterizzato in pace e in guerra e che lo hanno distinto non solo per il cappello che egli sempre porta con orgoglio, ma per quella carica vitale che lo fa trovare ovunque presente nei momenti difficili, nelle circostanze avverse, nelle difficoltà della collettività.

Con amarezza — ecco il motivo del mio dispiacere — constato che l'alpino soldato va giornalmente assottigliandosi nel numero per le imperscrutabili decisioni degli alti comandi. Assottigliandosi gli alpini soldati si riducono inevitabilmente anche le forze dell'ANA, continuità non solo ideale dell'uomo — montagna, dell'uomo alpino del quale poco sopra ho fatto una rapida e stringata descrizione.

Un declino che personalmente ritengo evitabile se una ponderata riflessione fermerà la mano agli strateghi lasciando che la linfa vitale riprenda a scorrere felicemente negli uomini della «penna nera».

M. Del Negro

DIARIO DI GUERRA DAL "CORNO DI CAVENTO"



DEDICATO
A TUTTE LE
PENNE NERE

IN VIDEOCASSETTA UNA PAGINA DI STORIA E DI VALORE SCRITTA DAGLI ALPINI SUL FRONTE PIÙ ALTO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.

Un episodio sconosciuto e toccante ricostruito anche con inserti filmati della guerra del 1915-18 sul ghiacciaio dell'Adamello.

Un documento storico di alto contenuto umano e narrativo che non può mancare nella vostra videoteca.

In omaggio alla memoria di tutti gli eroici alpini caduti per la patria.



Spedire a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA srl
Via Civitali 65, 20148 Milano - Tel. 02/40092223

Desidero ricevere la VIDEOCASSETTA "DIARIO DI GUERRA DAL CORNO DI CAVENTO"

n. 1 videocassetta a Lit. 30.000
(Lit. 24.000 + Lit. 6.000 spese di spedizione)

n..... videocassette a Lit. 27.000 cad.
(Lit. 21.000 + Lit. 6.000 spese di spedizione)

Allego assegno bancario non trasferibile intestato a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA srl

Invio vaglia postale a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA srl
Via Civitali, 65 - 20148 Milano MI

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N° _____

Città _____

C.A.P. _____ Prov. _____ Tel. _____

Firma _____

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Asti - 68ª Adunata Nazionale

Produttore Ufficiale Video: Olimpia Cinematografica srl

1° PREMIO AL FESTIVAL
DEL CINEMA DI SALERNO



JUGOSLAVIA SETTEBANDIERE

Questo libro è stato scritto nel 1988, dunque ben prima che la ex Jugoslavia si sfaldasse a prezzo di due furiose guerre civili. L'autore si riferisce, perciò, a fatti di oltre 50 anni fa ed alle gesta di una divisione di fanteria, la «Murge», che agì proprio in Bosnia.



La lettura del libro è attuale e contribuisce a spiegare molti perché della tragica situazione odierna: la «pulizia etnica», l'odio razziale, le faide tribali, dopo la parentesi carismatica di Tito, si ripetono esattamente oggi come allora e come sempre tra serbi e croati e fa capire come scarse siano le speranze di ridurre alla ragione i protagonisti. Non ci stupisce quindi apprendere che furono 750.000 i serbi trucidati dai croati e, naturalmente, che i serbi non rimasero inerti e, appena possibile, si affrettarono a pareggiare i conti.

Sarebbe opportuno poter leggere in parallelo il libro «Credere ed osare, cronache da Sarajevo», purtroppo non pubblicato in Italia, del gen. francese Morillon, comandante delle forze ONU in Bosnia nel 1992, per poter trarre utili paragoni dalle esperienze di due protagonisti che, in epoche diverse, hanno vissuto identici drammi.

Quasi profetica una considerazione dell'autore: «I contrasti etnici sono risorti dando luogo a tendenze separatiste. Fu conquista effimera quella di Tito? Una domanda cui per ora non si può dare risposta».

Invece...!

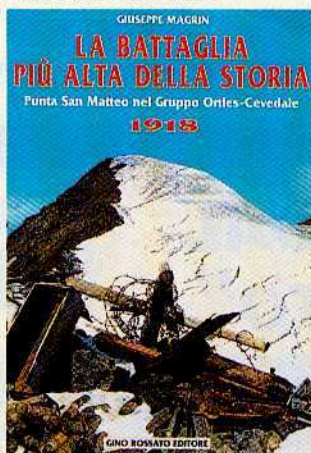
DID

Gino Bambara, **Jugoslavia settebandiere** - Società Editrice Vannini - Viale d'Italia - Brescia - pag. 223 - L. 23.000

LA BATTAGLIA PIÙ ALTA DELLA STORIA

Allo scoppio della Grande Guerra, il generale Cadorna suddivise il grande arco della antica linea di confine tra il Garda e il mare in tre settori: la zona friulana, la zona tridentina e quella segnata dalla frontiera tra la Svizzera e il Garda. Questo settore corrisponde grosso modo all'attuale confine regionale della Lombardia col Trentino-Alto Adige.

La linea si sviluppava per circa 70 km. tra lo Stelvio e le Giudicarie, caratterizzata da rilievi imponenti che, come l'Ortles, sfioravano i 4000 metri di altitudine: il fronte di quella che a buona ragione si può definire «la più alpina di tutte le guerre». Una guerra sostenuta da uomini poveri di mezzi ma ricchi di una straordinaria forza morale che solo una fede o un ideale possono dare.



Dobbiamo alla passione e alla ventennale frequentazione di quei posti, l'interessante ed esauriente volume di Giuseppe Magrin, «La battaglia più alta della storia», dedicata in particolare alle operazioni per la conquista della punta S. Matteo (m. 3684) nel gruppo dell'Ortles-Cevedale.

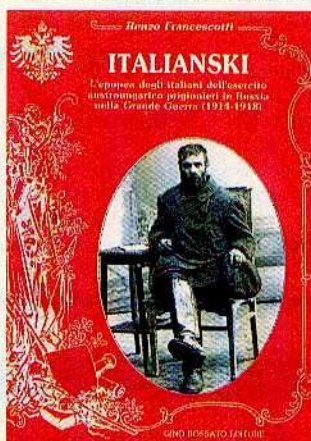
Si tratta di un'esauriente dettagliata cronistoria, che spazia dagli antefatti dell'immane conflitto, alle forze in campo in quel settore, per inoltrarsi in dettaglio sullo svolgimento degli attacchi a quella montagna, alla sua conquista e alla successiva riconquista da parte degli Imperiali.

Il volume è corredato da foto e documenti d'epoca, nonché disegni di notevole interesse, tra cui quelli relativi agli attrezzamenti alpinistici del tempo.

Giuseppe Magrin, **La battaglia più alta della storia** - Ed. Rossato - via Bella Venezia 13/C - 36074 Novale - Valdagno (VI) - 127 pagine - L. 29.000

«ITALIANSKI»

Fra le molte opere pubblicate dal trentino Renzo Franceschetti, merita particolare citazione il volume, di recente uscita, dal titolo «Italianski», ovvero l'epopea degli italiani, all'epoca sudditi austriaci, prigionieri in Russia nel primo conflitto mondiale. Si tratta di una interessante, dettagliata descrizione a



ritroso e di una meticolosa rivisitazione dal di dentro di fatti ed episodi - frutto di un accurato lavoro di ricerca negli archivi dell'epoca - di cui furono testimoni migliaia di trentini che, loro malgrado, presero parte alle operazioni in Galizia fra il 1914 e il 1918.

Molti caddero prigionieri in mano russa con le incredibili vicissitudini che ne seguiranno, gli insegnamenti e le esperienze che questa gente semplice si porterà per sempre dentro. Numerose e assai interessanti le foto d'epoca riprodotte, comprese quelle delle mogli russe che molti di loro si portarono appresso nella lunga via del ritorno a casa. Il libro di Franceschetti va considerato come un pregevole recupero di memoria storica e umana nonché preziosa testimonianza sul «clima» di quel particolare drammatico periodo.

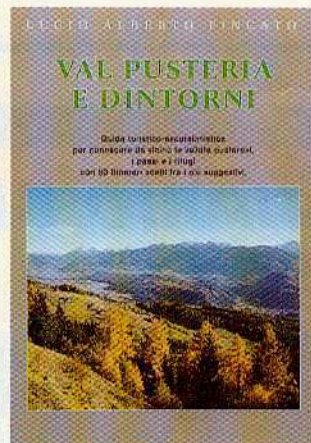
Renzo Franceschetti, **Italianski** - Gli italiani nell'esercito austroungarico prigionieri in Russia nel 1914-'18 - 150 pag. - Ed. Rossati - via Bella Venezia 13/C - Novale - Valdagno (VI) - L. 28.000

VAL PUSTERIA E DINTORNI

È una guida turistico-escursionistica della val Pusteria e delle valli laterali: valle Aurina, valle di Anterselva, valle Casies, valle del Braies, valle di San Silvestro.

È di semplice consultazione e si rivolge a un pubblico di appassionati della montagna, giovani e meno giovani, che desiderano conoscere le testimonianze storico ambientali delle vallate pusteresi.

Si compone di tre parti distinte. Nella prima sono descritti gli aspetti orografici, geomorfologici e ambientali del territorio. L'autore, Lucio Alberto Fincato, si sofferma anche sulla storia della valle descrivendone il passato fiero e orgoglioso degli abitanti. Nella seconda parte vengono descritti dei principali paesi e borgate i monumenti, i tesori che possono rivestire qualche interesse per il turista.



La terza parte è dedicata agli appassionati di montagna. In essa l'autore ha descritto, avvalendosi anche di dettagliate cartine topografiche, 50 itinerari fra i più interessanti e facilmente percorribili che si sviluppano lungo le valli della Bassa e Alta Pusteria e della valle Aurina.

Sono itinerari scelti per soddisfare una larga fascia di turisti: si passa da escursioni della durata di 3-4 ore a quelli più impegnativi (anche se non occorrono particolari attrezzature) percorribili in 6-7 ore.

G.C.

Val Pusteria e dintorni, Lucio Alberto Fincato, 187 pagine, edito da Industria Grafica Pusteria, Brunico. Prezzo 28 mila lire.

TERME DI TABIANO

50.000 PERSONE

OGNI ANNO,

CHI CI CONOSCE

RITORNA

RUNO ALESSI ORIANO ANGELINI GIUSEPPINA BAGGIO RITA BALZARETTI ANNA BARTO
 ALOE PUGLIESE ANGELO BELLIORNI FRANCESCO BERTINI UMBERTO BERTONCINI JULIAN
 ANCHI GIUSEPPE COCCO SERGIO FERRARI MONTE BOCCALINI ATTORIO BRONCHI MAZZ
 ENO BUGNONI FRANCESCA ADONDI MARIA CANZIANI PAOLO CANTONI NICOLA CA
 ERA LILIANA CASTELLI ALFREDO CATTANEO CARLO CEREDA ALESSANDRO CLERICI PALM
 A CODUTTI MARIO COLOMBO GIANCARLO CONSONNI ADOLFO COZZI FRANCESCO CO
 ONESI RAFFAELLA D'ELIA ANSELLA DI LUCCI FELSIA DI CECILIA VITTORINO DOSI
 ARIACONCHI AFAZIO IRENE FERRARI NEREA FERRARI QUINZIA FERRARI SIEV
 OGLIAZZA CARNO RACARLI ALDO TUMALLO LILIANA TUMALLO TITO GANTI
 ERARDINO GASPARRO VALERIA CIANA MARIA GIORDANI DEVA GOTTARDELLO REM
 ROSSO ANNAMARIA GUERKA ANGELO DAN QUARANTELLI ROBERTO LOREDANA LOMBAR
 ANTONIO LUZZINI EMANUELE OMANI CARLO ABBONDIO FRANCESCO MARIN
 ARIAPIA MASSIRONI MARIA MAZZOCCHI MARIA CLARA MICHELON SENAIDO MONTANARI
 ECILIA MONTEFALCONE MARIA PIETRA COCCO ANTONIO DI CARO ANTONIO ODORIZ
 RISTINA PAGANI LOTTALIDIA SIMONE PASQUINI NOEL MARRINI GIULIO PEREC
 ELESTINO PIRROGALLINI GIOVANNI COCCO ALBERTO PIRROGALLINI GIOVANNI POLI SILV
 O POLI CORRADO QUARANTELLI FILIPPO BABACINO MARIO REBECCANI GIUDO REGGI
 I MATTEO RIVIERA ANGELO DI LUCCI ANTONIO DI LUCCI ROSSI GIUSEPPINA RUFFI
 INO SALTARI LUCA SBRICCI ANGELO SANDRO SBRICCI ALBERTO SEGALINI RENATO SOLA
 UCIA STRINGHINI ANNA TAGGIATERRI CESARE TERIBILE ADA TONNI MATTIA VACCA
 PETRO VALDONIO ADRIANO VETTOR GIUSEPPE VILLA MARIAROSA ZANESI GIOVANNI ZI

Aggr. e Assoc. Itali

Ogni anno 50.000 persone scelgono le Terme di Tabiano sicure di poter migliorare e risolvere i propri disturbi e a tutte garantiamo un'eccellente professionalità sanitaria.

La nostra acqua é un validissimo rimedio naturale e contribuisce al buon mantenimento della salute e dell'equilibrio fisico.

Le cure di Tabiano sono particolarmente efficaci per le malattie di orecchio, naso, gola, pelle, apparato respiratorio e metabolismo.

Impegno costante ed efficienza sono il modo migliore per premiare la fedeltà dei nostri clienti.

Aut. san. rich.



TERME DI TABIANO

Cura di bronchi, orecchio, naso, gola, pelle.

Viale alle Terme, 30 - Tabiano Parma

SCONTO SPECIALE ALPINI

Su tutte le cure sconti a partire dal **20%**. Sul soggiorno in albergo o pensione convenzionati sconto del **10%**.

L'offerta é valida per tutti i soci ANA singolarmente o accompagnati da un familiare per tutta la stagione termale 1995.

A tutti gli alpini in cura che presenteranno questo coupon, debitamente compilato, all'**Ufficio Informazioni** delle Terme di Tabiano verrà offerto un **gentile omaggio**.

Nome.....Cognome.....

ViaCittà.....Prov.....CAP.....

Periodo di cura dal.....Al.....



Non ha confini l'ansia di far del bene

Teresio Olivelli, tenente degli alpini, medaglia d'oro al Valore Militare della Resistenza, morto nel campo di sterminio di Hersbruck il 12 gennaio 1945, per cui è iniziata la causa di beatificazione nella diocesi di Vigevano, è uno dei Protettori dell'Associazione Pianzola Olivelli.

L'Associazione prende corpo nel 1989 dalla fusione di due realtà di volontariato: la Caritas parrocchiale «Padre Francesco Pianzola» di Cilavegna (PV) e l'Associazione «Teresio Olivelli» di Milano costituita da dipendenti della Cariplo. La fusione dei due sodalizi è opera dell'attuale presidente dell'Associazione che, operando in entrambi, ha colto le comunioni d'intenti in essi presenti.

La scelta si è dimostrata felice e lungimirante tanto che, nel quinquennio di operatività, l'Associazione è cresciuta e si è sviluppata, conseguendo obiettivi addirittura non previsti. I più significativi si possono così riassumere:

① **Ristrutturazione di un immobile in Cilavegna come Casa di accoglienza per i bisognosi: in essa, oltre agli uffici dell'Associazione, trovano attualmente ospitalità e assistenza 15 bambini con le loro 7 mamme profughi della Bosnia;**

② **Invio di un gruppo di volontari in Albania per interventi a carattere d'urgenza presso l'ospedale di Durazzo, dove hanno provveduto alla sistemazione degli impianti della sala parto e del reparto maternità, e l'ospedale di Tirana dove hanno installato un inceneritore;**

③ **Progettazione e realizzazione in collaborazione con l'Arcidiocesi di Luanda (Angola) di un insieme di strutture sanitarie per l'assistenza alla maternità e prima infanzia. Il progetto è costituito da 4 strutture mediche, l'invio di medicinali, la remunerazione dei medici locali che ha preso avvio nello scorso ottobre con l'inaugurazione del primo Centro; un secondo Centro si prevede possa essere attivato quanto prima;**

④ **Non ultimo, in collaborazione con la Caritas di Luanda (Angola) l'adozione a distanza di bambini orfani: attualmente l'Associazione ne assiste circa 300.**

Ma ciò che caratterizza l'Associazione e ne costituisce la «forza» è la costante e continua ricerca di materiale che la nostra «società» scarta, vuoi perchè economicamente obsoleto vuoi perchè «superfluo» e, dopo accurata sistemazione (nei vari magazzini - in prestito - a Cilavegna) inviato ai Paesi bisognosi. ■



Cari Amici,

sono lieto di questa rinnovata opportunità che il presidente Caprioli ha voluto offrire all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro per presentare il suo operato.

La nostra Associazione compie quest'anno 30 anni. Dal 1965 il suo raggio d'azione e il suo intervento sono cresciuti in modo considerevole tanto che oggi è diventata il maggior polo di finanziamento della ricerca sul cancro in Italia

Nel 1994, grazie alla generosità dei propri soci, (il cui numero si avvicina ormai al milione e cinquecentomila persone), l'AIRC ha potuto distribuire circa 39 miliardi: 28 miliardi sono andati al finanziamento di specifici progetti di ricerca, 7 miliardi all'istituzione di borse di studio e contratti speciali di ricerca, quasi 2 miliardi a finanziare apparecchiature clinico-scientifiche e infine 400 milioni sono stati destinati all'attività di ricerca per gruppi nazionali ed internazionali.

L'AIRC fa anche molto nel campo dell'informazione attraverso la diffusione di una pubblicazione bimensile a tutti i suoi soci ossia del «Notiziario-Fondamentale». Il compito di questa rivista è di far conoscere quali sono i pericoli di questo male, qual'è la sua diffusione, e soprattutto quali sono i progressi della scienza nel contrastarlo e vincerlo.

In questi anni l'AIRC ha contribuito al conseguimento di importanti risultati.

Se oggi possiamo affermare che circa il 50% dei malati di tumore guarisce, ciò è dovuto al costante e metodico operato della ricerca e se l'Italia è, almeno in questo campo, all'avanguardia, ciò è dovuto anche al sistema che è stato seguito per incoraggiare le sottoscrizioni dei cittadini. Rivolgendosi a persone e a gruppi di ogni ceto e fascia sociale l'Associazione ha messo a segno grandi e continui progressi ed è sempre contando sulla generosità e fiducia di tutti che mira per il futuro ad altri significativi passi avanti.

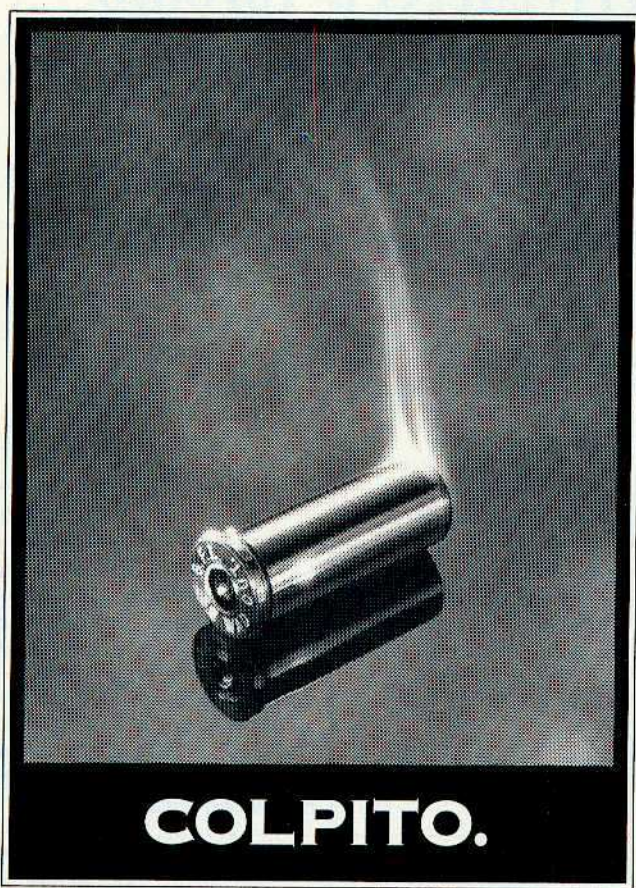
Noi sappiamo che gli alpini sono sempre stati presenti in ogni vicenda importante che ha vissuto il Paese, forti del coraggio che li contraddistingue nel sentimento e nell'impegno, ed è per questo che oggi, attraverso «L'Alpino», ci rivolgiamo a voi per chiedere ancora un gesto generoso: contribuire con una quota che, anche se contenuta al livello minimo di 10.000 lire, sarebbe accolta con grande riconoscenza.

Qui di seguito forniamo le diverse alternative di iscrizioni alla nostra Associazione:

- conto corrente postale n° 307272 intestato ad AIRC
- assegno bancario non trasferibile intestato ad AIRC
- bonifico bancario sul conto corrente n° 968/7 presso il Credito Lombardo - via S. Pietro all'Orto 24 - Milano intestato ad AIRC
- presso la sede nazionale via Corridoni 7 - Milano o presso le sedi dei Comitati Regionali

Il Presidente
Ing. Jacopo Vittorelli

Colpito con una nuova arma: la biologia molecolare. Studiando il DNA, depositario del nostro codice genetico, i ricercatori stanno individuando gli errori e le alterazioni attraverso i quali la cellula diviene tumorale. È un passo



attuali permettono di evitare sempre più spesso la mutilazione delle parti offese. Gli effetti collaterali della chemioterapia sono ridotti al minimo, così come le sofferenze dei malati terminali. ● **Colpito prima ancora che nasca.** La

fondamentale verso la soluzione definitiva del problema. ● **Colpito con risultati concreti.** Le percentuali di guarigione sono in costante aumento: 70% per i tumori al seno, 78% per quelli all'utero, 60% per quelli alla laringe, 70% per i melanomi e 60% per le leucemie infantili. E già oggi, nell'insieme, tutti i tumori sono guaribili al 50%. ● **Colpito con terapie più evolute.** Le tecniche

ricerca ha fatto passi da gigante anche nel campo della prevenzione. Stare lontani dal fumo e dall'alcol, curare la propria alimentazione e sottoporsi a controlli periodici è il modo più efficace per combattere il cancro. ● **Colpito**



ma non ancora ucciso.



Adesso che il cancro è vulnerabile, la ricerca ha bisogno di un'arma in più: il vostro sostegno.

A.I.R.C. - Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.
Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/77971 - C/C Postale 307272



Arrivederci a Toronto

1-2-3 SETTEMBRE 1995

VIII Congresso degli alpini del Canada

35° anniversario di fondazione della sezione canadese

Il programma delle cerimonie prevede la partecipazione del Presidente nazionale Leonardo Caprioli.

L'organizzazione è affidata alla IOT VIAGGI che ha predisposto anche combinazioni di volo con soggiorni liberi per visita a parenti e tours nell'EST-OVEST del Paese e una crociera di otto giorni in Alaska.

Iscrizioni: affrettatevi perché i posti sono limitati.



TIPO	PROGRAMMA	DATE	SERVIZI COMPRESI
BASE 1	VOLO PIÙ SOGGIORNO LIBERO	PARTENZE <input type="checkbox"/> 20/8 <input type="checkbox"/> 22/8 <input type="checkbox"/> 25/8 <input type="checkbox"/> 27/8	1 - Volo di linea Italia/Toronto e viceversa • Trasferimenti in pullman a Toronto • Cena di gala (2/9) • Pranzo Villa Colombo (3/9). 2 - Include il programma 1 più soggiorni 1-3 settembre hotel 4 stelle a Toronto e visite della città e delle cascate del Niagara.
BASE 2	IN CANADA	RIENTRI <input type="checkbox"/> 3/9 <input type="checkbox"/> 6/9 <input type="checkbox"/> 10/9 <input type="checkbox"/> 20/9	
TOUR A	VOLO PIÙ TOUR 9 GIORNI CENTRO CANADA	<input type="checkbox"/> 27 AGOSTO - 4 SETT. o <input type="checkbox"/> 1-9 SETTEMBRE	Volo di linea Italia/Toronto/Montreal • Trasferimenti in pullman a Toronto • Cena di gala • Pranzo Villa Colombo • Tour attraverso il Centro Canada con visite Niagara - Ottawa - Montreal - Quebec City - Tadoussac e navigazione sul San Lorenzo (osservazione balene) • 1/2 pensione hotel 4 e 3 stelle.
TOUR B	VOLO PIÙ TOUR 10 GIORNI WEST CANADA E TORONTO	<input type="checkbox"/> 26 AGOSTO - 4 SETT. (posti limitati)	1 - Volo di linea Italia/Vancouver/Edmonton/Toronto • Trasferimenti in pullman a Toronto, attraverso le Montagne rocciose in treno • Visite di Vancouver - Victoria - Banff - Jansper - Edmonton - Toronto - Niagara • 1/2 pensione hotel 4 stelle. 2 - Variante con percorso in pullman attraverso le Montagne rocciose.
TOUR C	VOLO PIÙ TOUR 14 GIORNI TORONTO E EST CANADA	<input type="checkbox"/> 1 - 14 SETTEMBRE (posti limitati)	Volo di linea Italia/Toronto/Quebec/Halifax • Trasferimenti in pullman a Toronto • Cena di gala • Tour del Est Canada e Nuova Scotia con visite a Toronto - Niagara - Quebec - Tadoussac e navigazione sul S. Lorenzo - Gaspé - Land's and Bathurst - Fredericton - Saint John - Monton - Charlottetown - Port Hawksbury - Fortress Louisbourg - Halifax • 1/2 pensione hotel 4 stelle.
TOUR D	VOLO PIÙ TOUR 18 GIORNI CROCIERA ALASKA WEST CANADA TORONTO	<input type="checkbox"/> 18 AGOSTO - 4 SETT. (posti limitati)	1 - Volo di linea Italia/Vancouver/Toronto • Trasferimenti in pullman a Toronto • Cena di gala • Pranzo Villa Colombo • Crociera in Alaska con la Princess Cruises • Vancouver - Inside Passage - Juneau - Skagway - Galcer Bay - Sitka - Vancouver con escursione sui ghiacciai • Pensione completa in crociera in cabina doppia/esterna • 1/2 pensione Tour West Canada • Toronto hotel 4 stelle. 2 - Variante con percorso in pullman attraverso le Montagne rocciose.

Quota di partecipazione in migliaia di lire: **BASE 1=L. 1.450+45 di tasse; BASE 2=L. 1.650 +45 di tasse; TOUR A=L. 2.450+45 di tasse.**

SCHEDA ISCRIZIONE

VIII CONGRESSO DEGLI ALPINI DEL CANADA

Cognome e nome
 residente a
 via CAP Tel.
 Programma tipo Data Aeroporto

Richiedo l'iscrizione per conto delle persone qui sotto indicate:

Firma

Ulteriori informazioni, anche sulle quote di partecipazione si possono avere presso la sede nazionale dell'ANA - Via Marsala 9 - 20121 Milano - tel. 02/29005056 presso le sezioni, oppure chiedendole a:

IOT VIAGGI - Via A. Sciesa 11 - Verona
 - tel. 045/8031782 - fax 045/8032994.

IOT VIAGGI - Via Oberdan 16 - Gorizia -
 tel. 0481/533838 - fax 0481/530179.

Gli interessati provvedano a inviare la scheda di iscrizione unitamente alla ricevuta bancaria provante il versamento di L. 400.000 quale acconto, versato tramite bonifico bancario presso: IOT - Via A. Sciesa 11, 37100 Verona - COMIT sede di Gorizia c/c 9873096/01/23.

A DIECI ANNI DALLA MORTE

Mezzocorona: ricordato il presidente Bertagnolli

Sabato 4 marzo a Mezzocorona si è svolta, su iniziativa della sezione di Trento, una cerimonia in ricordo del presidente nazionale Franco Bertagnolli, nel decimo anniversario della sua morte. Intorno alla vedova Scilla Bertagnolli e gli altri famigliari si sono stretti moltissimi alpini, col presidente Caprioli e vari consiglieri nazionali, numerosi presidenti di sezioni, e nutrite delegazioni, soprattutto dalle zone del Friuli, dove Bertagnolli si impegnò particolarmente nell'opera di ricostruzione dopo il terremoto. Erano presenti il com.te del Corpo d'Armata alpino gen. Becchio, il com.te della brigata «Tridentina», gen. Vivaldi, il com.te dell'artiglieria e del comando militare, il sindaco di Mezzocorona Trepin.

Nella chiesa parrocchiale è stata officiata una messa di suffragio: attorno all'altare facevano corona il Labaro nazionale, 24 vessilli sezionali, oltre 200 gagliardetti di gruppi alpini e il gonfalone del Comune di Mezzocorona: hanno parlato il cappellano della sezione di Trento mons. Covi e l'arciprete di Mezzocorona.

Dopo la preghiera dell'alpino e un saluto del sindaco, il presidente Caprioli ha rievocato con espressioni commosse l'opera appassionata e indefessa del grande amico Franco Bertagnolli in favore della nostra Associazione.

Un lungo corteo si è poi snodato, seguendo le note ritmate della fanfara della sezione di Trento, fino al cimitero di Mezzocorona, in alto su un colle presso la borgata, dove sulla tomba del nostro caro presidente è stata deposta una corona di alloro, mentre la tromba suonava il silenzio.

Nella foto la signora Scilla Bertagnolli con le figlie e i parenti.



Penne nere si fanno onore in Inghilterra e in Sud Africa

Dal 19 al 30 ottobre una rappresentativa costituita da militari della brigata «Julia» ha partecipato alla «Cambrian Patrol» a Senny Bridge in Inghilterra, conquistando l'unica medaglia d'oro assegnata a unità non britanniche tra le 96 rappresentative di diverse nazionalità, la maggior parte delle quali formate da militari professionisti.

Un'altra rappresentativa, costituita da alpini della compagnia paracadutisti «M. Cervino», su 205 partecipanti ha ottenuto la vittoria assoluta in una gara di marcia di 76 chilometri svoltasi nella repubblica Sud Africa a Città del Capo, nei giorni 4 e 5 novembre.

PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO
PER L'ALPINO

*Ai lettori
prezzo speciale*

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45

22060 Sirtori (CO)

Tel. 039/957973

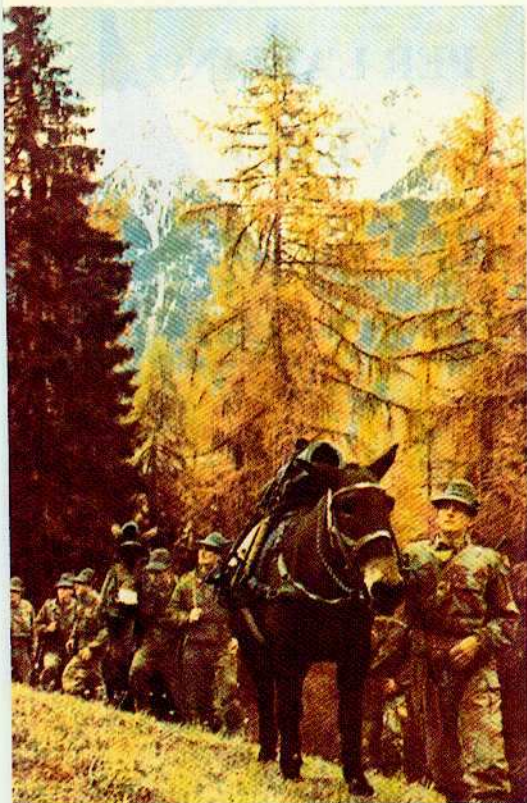
(orario negozio)

Sconti per associazioni

Muli in val d'Isère

Storia di 4 quadrupedi e di un monumento

di Luigi Ferrari



La fine delle operazioni belliche svoltesi sul fronte francese nel giugno 1940 trovò il btg. «Val Cordevole» attestato nell'alta val d'Isère con le sue compagnie dislocate a Fontaines du Hont, Le Crot, Plan du Pre, Auvet.

Proprio in un giorno di fine giugno gli alpini della compagnia comando erano riuniti per ascoltare gli ordini del comandante di compagnia ten. Campanella che stava tuonando dall'alto di un picco, imperversando con la sua quotidiana allocuzione. Il morale era buono, l'ottimismo regnava sovrano fra gli alpini, l'avvenire si colorava di rosa e già si pensava a un futuro piuttosto vicino in abiti borghesi. Nessuno immaginava, nemmeno lontanamente, che il bello (si fa per dire), doveva ancora venire e che ben più dolorose esperienze ci aspettavano.

Ed ecco un rumore familiare, uno sferagliare di zoccoli sempre più vicini: è la spesa viveri, la lunga colonna di salmerie che giunge da Arvier carica di tante buone cose, di bevande, di munizioni e soprattutto (ognuno lo spera) di posta.

E appunto l'appello dei destinatari comincia fra motteggi, battute e allegria; qualcuno si ritira in un angolino a godersi, quasi in raccoglimento, la lettera della morosa tenendo però l'orecchio pronto perché - non si sa mai - potrebbe esserci ancora qualcosa.

A un certo punto sono rimaste poche lettere, l'unica che distribuisce la posta pronuncia un nome: Malacart Isidori. È caduto in Val d'Isère qualche giorno prima di loro non riceverà mai più lettere. Un velo di tristezza avvolge tutti, è sparita la letizia di qualche attimo prima. Bisogna far qualcosa per lui, ricordarlo insieme con gli altri morti. Prende così corpo l'idea di erigere un monumento che ricordi tutti i nostri Caduti proprio sul passo, a Col du Mont, da dove ha avuto inizio l'attacco.

Ma per un'impresa del genere occorrono soldi e di questi proprio la compagnia non ne ha, né i superiori comandi prevedono spese in proposito. Il monumento va fatto e lo faremo - tuona il tenente Campanella - Come? Ci arrangeremo.

Intanto i muli, sbastati e abbeverati, si godono il meritato riposo, brucando tran-

quillamente l'erba tenera dei grandi prati. Fra essi ce ne sono quattro che, già appartenuti ai nostri avversari, sono stati catturati come preda bellica durante i giorni della battaglia. Le bestie, ignare di frontiere e confini tra stati, si sono bene integrate con le nostre salmerie; per loro l'unità europea è già fatta. Saranno proprio loro, i nuovi arrivati, a dare una mano (forse bisogna dire «una zampa») per la costruzione del monumento.

Viene deciso infatti di passarli «in sussistenza» per qualche tempo ad alcuni valigiani che li hanno richiesti. Essi quindi potranno usarli per i loro trasporti in montagna e avranno il diritto di prelazione nel caso che i superiori comandi decidano di alienare gli animali. In compenso, i montanari provvederanno alle spese per la preparazione del monumentino; infine gli alpini si occuperanno della messa in opera del manufatto.

Nel giro di un mese i vari pezzi provenienti dal fondo valle sono sistemati a dovere e i nomi dei Caduti vengono incisi nel cippo marmoreo artisticamente scolpito: un frammento di roccia e un candido cappello completano l'opera.

Arriva il giorno dell'inaugurazione e alla cerimonia partecipano tutti gli alpini del battaglione e, insieme con loro, insolitamente quieti e con le orecchie ben tese, i quattro muli. ■

LETTERA AL MIO MULO

Il primo giorno, non conoscendoti bene, avevo un po' di timore, ma poi è nata una amicizia. Con quelle grosse orecchie e quel tenero sguardo in quell'imponente corpo. Guardandoti in quegli occhioni grandi dove si scorge tanta tristezza, forse per i maltrattamenti subiti. Non temere, avrò molta cura di te. Sapevi sempre quando arrivavo la mattina, perché ti mettevo a ragliare e quando mi avvicinavo a te mi appoggiavi la testa sulla spalla. Sapevi che nel taschino della mimetica c'era il tuo cioccolato e te lo prendevi.

Abbiamo camminato fianco a fianco e bevuto dalla stessa borraccia. Quando ti strigliavo mi sembrava che tu mi sorridessi. Ricordo ancora oggi il campo invernale, il bianco della neve che ci circondava e il freddo. Avevi i baffi ghiacciati in quella stalla fredda dove, quella notte di bufera, il tuo grosso corpo divenne per me un comodo giaciglio. Di te avrò sempre un affettuoso ricordo, caro amico mio.

art. Luca Masciadri
gruppo «Asiago» - 30ª batteria



PERCHE' I TOPI SCAPPANO?

IDEALE PER DISINFESTARE CASE, CANTINE, GARAGES, DISPENSE, GRANAI, NEGOZI, OSPEDALI, CASERME

£ 59.900

2 PESTREPELLER
LIRE 99.800
(risparmiando 20.000)

NELLA LOTTA CONTRO, TOPI RATTI SCARAFAGGI, MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE

E' INNOCUO e IGIENICO. E' stato dimostrata la totale innocuità all'uomo e agli animali domestici.

Elimina l'uso di prodotti chimici pericolosi e spesso inutili. Inoltre con questo apparecchio è eliminato anche il pericolo di animali morti nascosti in posti inaccessibili.

E' DI ASSOLUTA EFFICACIA. Emette particolari ultrasuoni non udibili dall'uomo, ma insopportabili agli ospiti... indesiderati perché attaccano il loro sistema nervoso e auditivo provocando dolore. Gli ambienti sono così definitivamente abbandonati.

INSETTI E RODITORI: UNA MINACCIA PERMANENTE PER LA VOSTRA SALUTE. E' finita con trappole o veleni aggiunti ai cibi, che costituiscono un pericolo per bambini e animali domestici.

E' SICURO. Può sistemare l'apparecchio ovunque, in qualsiasi ambiente. Protegge un'area fino a 260 mq. Gli ultrasuoni, riflettendosi sulle pareti, penetrano ogni angolo o fessura, a pile garantisce l'uso anche all'aperto: terrazze giardini.

CARATTERISTICHE. Regolazione automatica dell'amplificatore degli ultrasuoni da 30.000 a 60.000 Hz. Dimensione 9x9x10. Funzionamento anche a pile. Garanzia un anno. TRASFORMATORE INCLUSO per funzionamento a corrente. MINIMO CONSUMO (3 Lire al giorno).

COD. 232 1 Pestrepeller - COD. 233 2 Pestrepeller

SUPERAMPLIFICATORE D'UDITO

che vi consente di percepire distintamente sussurri emessi a decine di metri di distanza, di udire perfettamente le conversazioni effettuate nella stanza accanto, pianti di bimbi in altre stanze della casa, il suono del televisore tenuto bassissimo.

Questo apparecchio, un tempo esclusivo degli agenti segreti, si presenta a mille altre applicazioni. Completo di cuffie, utilizza normali pile da 9V. FORMATO TASCABILE.



APPLICAZIONI PRATICHE:

per le mamme che vogliono sorvegliare i figli mentre giocano o riposano;

per le persone anziane o deboli d'udito per assistere alle trasmissioni televisive;

per i cacciatori, per scoprire con anticipo la presenza di animali nei boschi;

per gli appassionati, ai concerti, all'opera, per gustare a fondo i piaceri della musica.

Cod. 264 1 superamplificatore £. 34.900

Cod. 265 2 Superamplificatori £. 59.900

PER NON RUSSARE PIU'

Di forma anatomica; questo guanciaie obbliga ad una posizione tale che si annulla il fastidioso fenomeno del russare. Comodo e lodevole, testato clinicamente, è in morbido poliestere con fodera in cotone. Finalmente notti tranquille per Voi e per chi vi dorme accanto



COD.176 - GUANCIALE SANITARIO £. 29.900

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO

IL GRASSO E' IL VOSTRO PEGGIOR NEMICO

DISINTEGRATELO!

CON SLIM, LA PILLOLA
**SCIUGLI
GRASSO**

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE
ORA CONCENTRATO IN
UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo, gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO di MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fuco della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità pari a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

"Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie..."
Sig. Antonio C.
Macerata

"Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie il grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle mie amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula..."
Sig. na B. Morris
Glasgow

"Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi dei risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso 10 kg. ed ho riacquisito il sorriso!"
Sig. na Margherita L.
Novara

GRATIS
in più per voi
BIOL CREAM
TONOPLUS
CONTRO L'AVVIZZIMENTO
CUTANEO DELLA PELLE

Se desiderate perdere 7 Kg. in 10 giorni-dose da £. 28.000 COD.51

Se desiderate perdere 13 Kg. in 20 giorni-dose da £. 38.000 COD.52

Se desiderate perdere 20 Kg. in 35 giorni-dose da £. 48.000 COD.53

IN SOLE

24 ore

NOTERETE LE
DIFFERENZE
DEL VOSTRO GIR O
VITA

IN SOLE

48 ore

CONSTATERETE LA SORPREN-
DENTE
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI

7 Giorni

PORTERETE UNA
TAGLIA INFERIORE

**SCIUGLIETE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO
COME L'ACQUA CALDA SCIUGLIE IL GHIACCIO**

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C.P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato, pagherò alla consegna del pacco (inviato anonimamente) l'importo dovuto+spese postali ALP 5/95

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

COGNOME.....
NOME.....
VIA..... N.....
CITTA.....
CAP..... PROV.....

Belle famiglie

1



2



3



4



5



6



7



8



① Dal gruppo di Bagnolo Piemonte (sez. Pinerolo) arriva questa foto di una bella famiglia alpina. Da sinistra: Bartolomeo Marconetto, cl. 1919, battaglione «Mondovì» reduce dal fronte russo, prigioniero in Siberia; lo zio Piccato Giuseppe, cl. 1945, «Taurinense»; nipote Piccato Gualtiero, cl. 1949 btg. «Susa»; il nipote Piccato Franco, cl. 1960, «Taurinense»; il pronipote PICCATO Flavio, cl. 1968 - btg. «Saluzzo»; il pronipote Piccato Paolo, cl. 1969, squadrone elicotteri; il pronipote Piccato Patrick, cl. 1973, «Taurinense». ② Dal gruppo di Villamara Mondovì (sez. Mondovì) arriva questa foto della famiglia BASSO. Da destra: il nonno Vincenzo, il padre Giovanni, i figli Vincenzo e Silvana. ③ La famiglia alpina DONADINI del gruppo ANA di Pradalunga (BG): il padre Felice cl. 1939, brigata «Orobica» (al centro) il figlio Emilio, cl. 1966, btg. «Edolo»; il figlio Marco cl. 1968. ④ La famiglia GALIZZI di Almegno S. Salvatore (Bergamo). Da sinistra: Giuseppe, cl. 1935, 6° Alpini btg «Trento»; il figlio Luigi, cl. 1963, 2° rag. art. da montagna, gr. «Vicenza»; al centro il nipote Daniele, cl. 1993, alpino... in erba. ⑤ La famiglia SAVOLDELLI di S. Lorenzo (BG). Nella foto, il padre Angelo cl. 1934, btg. «Edolo» - capogruppo di San Lorenzo, e il figlio Ivan, cl. 1974, al giuramento a Merano. ⑥ La famiglia BERGAGNA del gruppo di Chiaves-Monastero di Lanzo Sezione di Torino. Al centro il nonno Domenico, cl. 1913, 3° rgt. alpini, btg «Susa» (reduce d' Africa e combattente della II guerra mondiale); il nipote Claudio (a sinistra) cl. 1975, fanfara della brigata «Taurinense»; l'altro nipote Domenico, cl. 1973, 3° rgt. alpini btg. «Susa». ⑦ La famiglia LAZZARONI del gruppo di Gavardo (sez. Salò). Da sinistra: lo zio Sandro, 1947, btg. «Edolo»; Mario, cl. 1937, gr. art. «Bergamo»; il figlio Roberto, cl. 1971, «Bergamo»; lo zio Giuseppe, cl. 1932, gr. «Tridentina». ⑧ La famiglia DELLA BONA. Da sinistra, Umberto, cl. 1928, 6° alpini, compagnia mortai; Carlo, cl. 1936, gruppo «Bergamo»; Mario, cl. 1956, 4° genio alpini «Orta»; Bruno, cl. 1933, capitano paracadutisti «Taurinense».



9 La foto della famiglia ZANOLIN di Polcenigo sezione di Pordenone che riunisce le tre generazioni di alpini: a sinistra il «vecio» Isidoro, cl. '15, bgt. «Tolmezzo»; a destra il figlio Gianni, cl. '44, bgt. «Gemona»; al centro il nipote Tiziano, cl. '71, bgt. logistico «Julia». 10 La famiglia RINALDI: il nonno Libano, cl. '23 del 2° alpini bgt. «Borgo» e il nipote Gabriele, cl. '75, Reparto comando 4° Corpo d'Armata alpino. 11 La famiglia MACINATA di Bagolino: il nonno Luigi, cl. '15, bgt. «Vestone» reduce di Nikolajewka; lo zio Fulgido, cl. '48, bgt. «Morbegno»; il nipote David 6° scaglione 1994, bgt. «Edolo». 12 La famiglia PAREDI del gruppo di Civenna, sezione Como. Al centro nonno Alfonso, cl. '07, 2° artiglieria 32° batt.; alla destra il figlio Carlo, cl. 1938 del 5° art. R.C.R. Merano; a sinistra il nipote Pierluigi, 5° art. gr. «Sondrio». 13 Padre e quattro figli è la bella famiglia PALMIERI del gruppo di Lanzo Intelvi, sezione di Como. Da sinistra: Raimondo cl. '53, cap. magg. «Asiago»; Pietro cl. '56, caporale gr. «Asiago»; il «vecio» Nicolino cl. '29, mar. magg. bgt. «Trento»; Maurizio cl. 59, ten. bgt. «Morbegno»; Massimo cl. '64, bgt. «Morbegno». 14 Dal gruppo di Borgaretto, sezione di Torino, i fratelli MONASSERO. Da destra: Giuseppe cl. '29, bgt. «Susa»; Roberto cl. '32, brigata «Julia» e il cognato Michele Leonetti, cl. '37, bgt. «L'Aquila». 15 La famiglia RIPAMONTI della sezione di Torino ritratta a Bousson (To) nella base logistica della brigata «Taurinense». Da sinistra il figlio Stefano, ten. della 34° comp. del bgt. «Susa»; il padre Giorgio, ten. col.; il mar. capo Giorgio Gambelli, vice comandante del distaccamento; e il figlio Enrico, ten. della 23° comp. del bgt. «Saluzzo». 16 La famiglia MACAGNO, di Cuneo. Da sinistra: cap. Gabriele, cl. '52, bgt. «Pieve di Cadore», «Saluzzo» e «Tirano»; al centro, papà Giuseppe, cl. '17, serg. magg. bgt. «Mondovì» e «Gemona» (naufrago del «Galileo»), premio «Fedeltà alla montagna»; a destra, il nipote Valerio, bgt. «Mondovì». 17 La famiglia ZAINA di Palmanova (VA). Da sinistra: Leopoldo, cl. '23, 3° art. «Julia»; il nipote Ambrogio, cl. '65, e il fratello Zeffirino cl. '25, entrambi bgt. «Tolmezzo» e l'altro nipote Fabian, cl. '55, bgt. «Tolmezzo».

Scusami, Michele se non ho avuto abbastanza cura di te

Mi risulta che negli attuali regolamenti militari è scomparsa la figura dell'attendente. Ricordo che, in materia, vi è stata una lunga polemica, non infondata, contro l'utilizzo di un militare di leva per quel servizio.

Per quanto ci riguarda sono d'accordo sull'inopportunità di adibire, come avveniva in pratica, un soldato a compiti spesso di natura domestica, cosa non più accessibile con l'evolversi dei tempi e delle condizioni sociali generali. Si era in effetti tramandata un'usanza giustificata in un'epoca in cui la differenza fra le classi sociali di provenienza degli ufficiali e dei soldati era molto notevole ed era anche uso comune che le famiglie di nobile nascita e quelle di alta borghesia avessero buon numero di domestici per cui, prescindendo da ogni considerazione ideologica, ciò si trasferiva anche nelle abitudini militari.

Vorrei solo osservare che tutto questo ha pieno valore nei periodi di normale vita di guarnigione, mentre il discorso è diverso se riferito ad altre situazioni della vita militare (vedi escursioni, opere di soccorso, operazioni belliche) nelle quali i compiti degli ufficiali siano istituzionalmente più complessi ed impegnativi. In questi casi è evidente che l'ufficiale (e chiunque abbia particolari responsabilità di comando) debba essere messo in condizione di attendere in piena libertà fisica e psicologica ai suoi doveri più importanti. Diversamente non potrebbe agire in modo efficace nel sistemare il suo reparto per alloggiamenti ed attendamenti, per compiti di difesa, postazione di armi, approvvigionamenti di viveri e munizioni, se nello stesso tempo dovesse provvedere alle proprie necessità di ordine materiale.

Ad ogni modo, tralasciando queste considerazioni di carattere generale che possono aver portato il mio discorso fuori dalle intenzioni, si può dire, senz'ombra di dubbio, che in guerra l'attendente era qualcosa di più, a volte, di un amico, di un fratello, specie fra noi alpini che eravamo circondati da corregionali e, spesso, da paesani e in molti casi si creava una reciproca fedeltà che giungeva fino al sacrificio supremo.

E paesano, diciamo pure contadino, era il mio attendente nel primo periodo della campagna in Albania. Si chiamava Michele Ricci, agricoltore come la maggior parte dei nostri soldati, quando non erano boscaioli o pastori. Abitava per la via di Pratola nel cosiddetto «casino di Monachillo» e, pur avendo più o meno la mia età, non avevo mai avuto occasione di conoscerlo prima della vita militare.

Mi sembra, se ben ricordo, che lo presi con me tornando dalla licenza in patria, dopo la dichiarazione di guerra. Non gli chiedo molto in quella stagione di attesa alla frontiera jugoslava, di lunghe marce di trasferimento verso quella greca, e infine di operazioni belliche, salvo quanto necessario per la normale routine e così ebbi anche poche occasioni di approfondire i suoi problemi, le sue necessità, le sue cose familiari. Purtroppo il mio carattere riservato, l'assenza di curiosità (direi meglio la discrezione nei riguardi degli altri) sono in realtà difetti che mi hanno impedito di stabilire rapporti più caldamente umani e partecipare più intensamente ai bisogni altrui.

Quello che ricordo è la sua presenza costante, il suo sguardo buono e affettuoso che mi seguiva continuamente. Oltre questa silenziosa amicizia, ricordo quando talvolta alla sera, sul Chiarista, ritirandomi sotto la tenda ormai ridotta a due soli teli, lo vedevo sollevarne un lembo per introdurre una cassetta di munizioni di quelle rivestite internamente di metallo, colma di braccia prelevata da uno dei fuochi accesi dagli alpini, nel premuroso intento di farmi riscaldare. L'unico guaio era che, con il calore si rianimavano anche i pidocchi che, al freddo, erano rimasti in letargo lungo le cuciture delle maglie, camicie, giubbe e pantaloni, e iniziavano la loro lotta contro la nostra stanchezza e il sonno.

L'unica incombenza che ricordo di avergli dato sempre in quel periodo, fu di prelevare dai poveri muli che cadevano sfiniti dalle diurne fatiche, qualche bistecca o il cervello che io e padre Carlo, il nostro cappellano, mangiavano impavidi, sfidando il mal di pancia. Si trattava di cibo intossicato dal logorio degli immani sforzi sostenuti dai poveri animali lungo le mulattiere ridotte a fiumi di fango e, in alto, coperte di neve.

Venne poi il 30 dicembre del '40, giorno che segnò la definitiva distruzione de «L'Aquila», già logorato in due mesi di combattimenti continui. I pochi resti vennero sopraffatti all'alba e, sotto l'incalzare dei colpi di mortai, artiglierie, mitraglie e fucileria, ci ritiravamo lungo il crinale e le pendici alte dei Mali.

Fra gli altri venne colpito a morte il magg. Confalonieri e ferito il nostro Fatuzzo. Superammo le batterie del gruppo «Udine» che tiravano a zero sui greci e Fatuzzo mi chiese di accompagnare la barella di Confalonieri e aiutare lui fino al comando del 9° e poi all'ospedale da campo, portandogli la borsa delle carte in cui, da buon ufficiale di S.M., conservava tutti i documenti, i dispacci ufficiali o ufficiosi, i diari inerenti alla campagna. In quel momento mi vidi a fianco Michele che era riuscito a trovarmi in quel bailamme. Aveva le scarpe slacciate per i piedi gonfiati da un principio di congelamento e camminava a stento. Gli dissi di stare al mio fianco in modo da poterlo avere sotto gli occhi e cercare di portarlo fuori dal fuoco dei greci.

Dopo breve cammino vedemmo il ten. col. Tinivella che veniva di corsa in testa al suo «Val Tagliamento» per contrattaccare e, fra i suoi alpini, ricordo di aver incontrato anche alcuni abruzzesi che conoscevo. Fatto sta che, cessata la confusione del passaggio dei reparti, Michele era sparito. Ne feci ricerche anche presso i pochi alpini rimasti ma nessuno poté darmi notizie della sua morte. Molte furono le ipotesi che feci anche ai suoi familiari, tornando in Italia. Forse colpito da qualche pallottola vagante o ben mirata, da colpi di mortaio, forse preso tra loro dai reparti del «Val Tagliamento» che avanzava e caduto, ignorato, nella mischia. Tutto plausibile ma non accertato.

Certo è che, dopo quasi cinquant'anni, è rimasto intatto il suo ricordo e una punta di rimorso per non aver saputo o potuto aver cura di lui come era mio dovere morale e come lui avrebbe di certo fatto per me.

P. Ces.

MARCO BIANCHI, PENNA NERA DI PIANURA. MA...

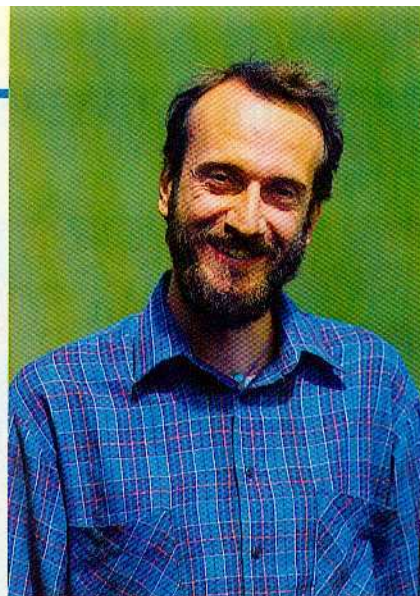
In meno di due anni ha vinto 5 «ottomila»

E con questa siamo a cinque vette scalate in poco meno di due anni. Perché Marco Bianchi, raggiungendo la cima himalaiana del Dhaulagiri (8167 metri), ha conquistato il suo quinto Ottomila.

Non è un record assoluto, ma merita il pieno rispetto e l'attenzione di tutti gli sportivi e gli amanti della montagna. Per noi penne nere, però, è comunque un evento spe-

ciale perché, con l'ultima impresa, Marco Bianchi è diventato il primo e sinora unico alpino ad aver affrontato e vinto cinque Ottomila.

Marco è un «figlio della montagna». È nato 32 anni fa all'ombra della Madonnina, nella «piattissima» Milano. Ma l'amore per la montagna e per le scalate se lo porta dentro fin da bambino. Da quando cioè suo pa-

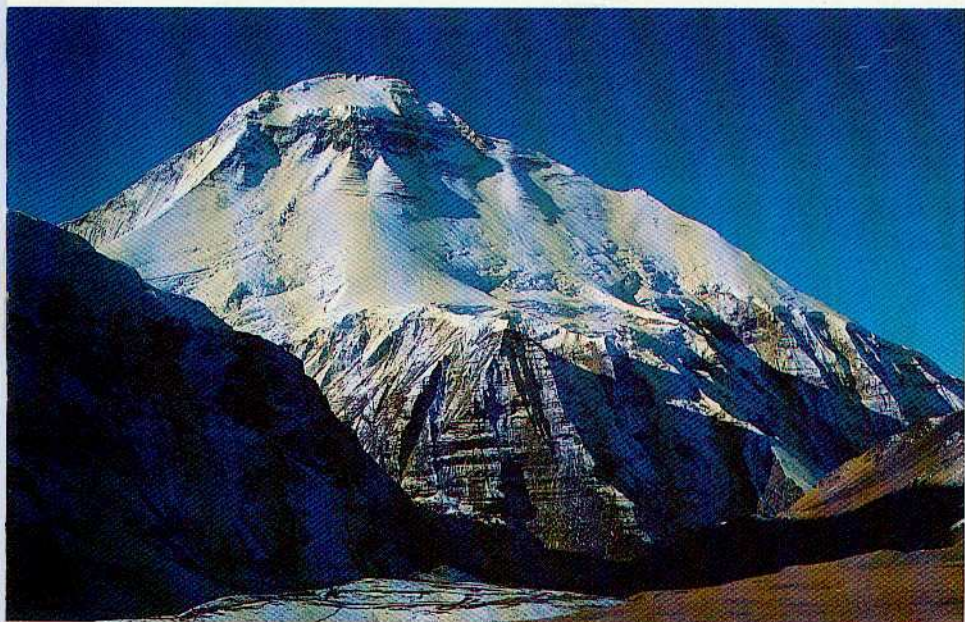


Una recente foto di Marco Bianchi

dre lo accompagnava nelle prime escursioni sulle Dolomiti. Da allora, di tempo ne è passato e Marco, dopo numerose scalate sempre più impegnative sull'intero arco alpino, ha affrontato le sue prime avventure extraeuropee.

Nel 1991 ha scalato l'Aconcagua (6959 metri) nella Cordigliera argentina. Nel 1992 ha affrontato il suo primo Ottomila himalaiano: il Manaslu (8163 metri). Ma è il 1993 l'anno di Marco. In tre mesi affronta e vince sempre in Hymalaia il Broad Peak (8047 metri), il Cho Oyu (8021) e il Shisha Pangma (8013). Sempre senza bombole d'ossigeno. Nel 1994 ha completato l'opera con il Dhaulagiri.

Anche il suo servizio militare s'è svolto all'insegna della montagna. Incorporato nella brigata «Cremona» nel 3° Corpo d'Armata fece subito domanda per essere trasferito fra gli alpini. Dovette aspettare qualche mese per essere accontentato, ma alla fine però ci riuscì. Fu al battaglione esploratori della Scuola militare alpina di Aosta dove, tra l'altro, s'è diplomato istruttore militare d'alpinismo. E a noi piace pensare che il successo delle sue imprese sia anche da attribuire agli insegnamenti ricevuti fra le penne nere.



L'ultimo «ottomila» scalato da Marco Bianchi: il Dhaulagiri

CARTOLINE ITALIANE: MOSTRA IN ARGENTINA

Nella città di Bernal (Argentina) viene allestita una mostra di cartoline illustranti sia le Forze Armate sia le bellezze naturali di ogni paese del mondo.

Il nostro socio Gino Glavocich, emigrato in Argentina — alpino della doppia naja — intende partecipare con un contributo e chiede a tutti gli alpini di mandargli cartoline di qualsiasi genere e tipo illustranti le bellezze naturali del nostro Paese.

Chi vorrà farlo, farà ottima cosa. L'indirizzo è: Gino Glavocich - Calle Chacabuco 172 Bernal (BA) Argentina.

ELENCO CADUTI IN RUSSIA

Tempo fa — precisamente nell'ottobre 1993 — davamo notizia che gli elenchi ufficiali dei prigionieri italiani deceduti nei campi di concentramento in Russia (allora U.R.S.S.) andavano richiesti alla «Onorcaduti» in Roma. «Onorcaduti» ci fa sapere che i fascicoli pubblicati a tutt'oggi sono tre, che presto ne uscirà un quarto e che chi desidera averli può rivolgersi direttamente alla Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia (U.N.I.R.R.). - Via Burigozzo 4/A - 20122 Milano.

Incontri



Dopo 30 anni si sono ritrovati a Savigliano gli artiglieri del gruppo «Aosta» (III° '39, I° e II° '40), con i rispettivi tenenti Bignetti e Vico.



In occasione di un recente raduno del gruppo di Rorà, si sono ritrovati dopo 50 anni, due alpini che nel 1943 erano in servizio presso il btg. «Pinerolo» del 3° Reggimento.

Sono da sinistra: Vladimiro Durant classe 1922, gruppo di Rorà e Silvio Monnet classe 1922, gruppo di Bibiana.



Dopo 38 anni, un manipolo di ex del 21° Reggimento alpini d'arresto - 1° btg., della «Tridentina», si è ritrovato a S. Candido attorno all'inossidabile cappellano magg. Pietro Gamper. Per un nuovo più corale raduno contattare padre Antonio Saetti - Cabiato/Co - Tel. 031/766416.



Michele Sirio cl. 1910 di Albenga, e Angelo Bergero cl. 1911 di Cosseria si sono incontrati - dopo 28 anni - a Cosseria (SV) nel corso del pranzo sociale del gruppo.



Una foto del IV raduno a Cernobbio degli alpini che prestarono servizio nella 76ª compagnia del battaglione «Cividale», a cavallo fra il 1961 e il 1962. Chi volesse partecipare al prossimo raduno che si terrà a Sappada il 24 e il 25 giugno può avere il programma delle manifestazioni telefonando a: 0141/977074, 031/340235, 035/215769, 031/684524.



L'alluvione li ha fatti incontrare ad Asti. Dopo 28 anni si sono ritrovati Poncibò Elio, Giovanni Balestra e Giacomo Moro. Erano insieme al CAR dell'Aquila.



Simpatico raduno, a trent'anni di distanza, dei componenti il plotone alpini paracadutisti della brigata «Tridentina», classe 1941. Nei giorni 1 e 2 ottobre 1994 si sono ritrovati quasi tutti, su iniziativa dell'alpino paracadutista Carlo Minutti, graditi ospiti del villaggio alpino di Corvara (BZ), sede della Scuola di roccia. Nella foto, i partecipanti al raduno.

Incontri



Grazie alla foto pubblicata nella rubrica «Alpino chiama alpino», dieci ex appartenenti all'8° mortai da 107 di Tolmezzo, si sono ritrovati, dopo 31 anni, all'Adunata nazionale di Treviso.

Sono qui ritratti all'uscita del locale dove hanno rinverdito sette lustri di ricordi.

Nonostante gli acciacchi dell'età (il più giovane di loro ha 80 anni) si è ritrovato a Susa (To) un gruppo di reduci della campagna in Africa Orientale. Si rivedranno, sempre a Susa, il 9 o il 10 settembre 1995.



Incontro fra Pietro D'Andrea della sezione di Milano e suo cugino Basso della sezione australiana di Sydney; entrambi appartenevano al 103° regg. alpini di marcia.



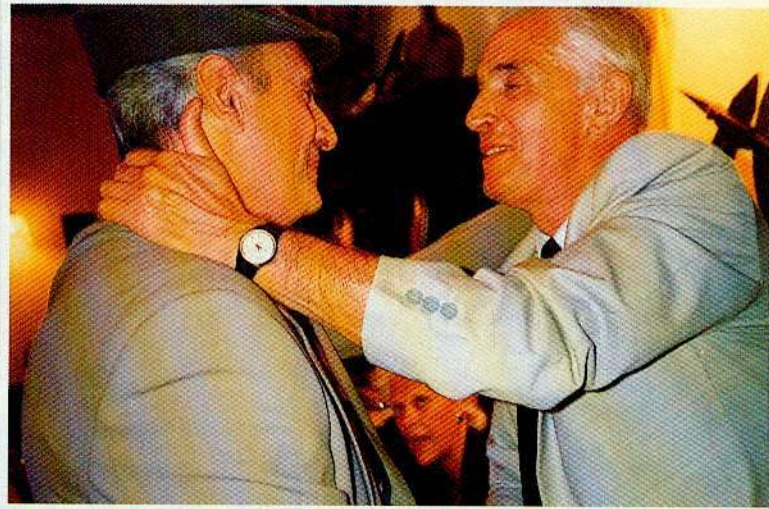
Dopo 46 anni si sono incontrati nel «Bosco delle penne mozze» a Cison di Valmarino (TV) i caporali istruttori del battaglione «Tolmezzo» del 8° reggimento: Angelo Recchia, Luigi De Lorenzo Poz, Antonio Galante e Lino De Faveri. Purtroppo erano assenti Italo Valle e Walter Pianta ai quali viene proposto un nuovo appello (telefonare o scrivere a De Faveri, Cotzette 4.1950, Sion Ch, tel. 0041-27-233783).



La foto è stata scattata nell'estate del 1948, in val Resia (Udine) e ritrae alcuni alpini del plotone mortai della 110ª compagnia «Cividale», (Julia). Chi si riconoscesse può contattare Giuseppe Ventoruzzo, via Montello 33, San Vito al Tagliamento (Pordenone). Oppure telefonando allo 0434-81108. L'idea è quella di ritrovarsi per stare ancora una volta insieme.



Dopo 37 anni si sono ritrovati a Novate Mezzola (Lecco) gli alpini Natale Nonnini, Desiderio Pozzoni, Luciano Morosini e Angelo Orтели, già in forza nel 1956/57 alla compagnia mortai del 7° Reggimento.



In occasione della festa sezionale di S. Giorgio Piacentino (PC), dopo 33 anni si sono potuti riabbracciare il generale di divisione Egidio Grusovin di Udine (a destra nella foto) e l'alpino Rosolino Fontanella del gruppo ANA di Pianello-V.T. (PC). Il caporale maggiore Fontanella prestò servizio nel battaglione «Tolmezzo» compagnia mortai dell'8° Alpini «Julia», all'epoca comandata dal capitano Grusovin.



Come di consueto, anche quest'anno artiglieri della 19° batteria del gruppo «Vicenza», che hanno prestato servizio negli anni 53/54 a S. Candido, si sono riuniti con il gen. Giorgio Donati, allora loro capitano. Si sono ritrovati ad Arco presso l'Hotel Olivo di proprietà dell'alpino Carlo Berlanda, dove la foto è stata scattata. In essa da destra, sono: Angelo Cordioli, Giovanni De Antoni, Giovanni Castellani, gen. Giorgio Donati, Gaetano Ballini, Romeo Maran, Giuseppe Pasoli, Dino Polla, Renato Mazzi, Enrico Bressan e Angelo Maran.

Gli artiglieri del 1931/32 possono contattare per il prossimo incontro, con luogo e data da destinare per il 1995, gli incaricati Dino Polla di Alessandria - tel. 0131/355312 e Enrico Bressan di Arco - tel. 0464/517507.

Alpino chiama alpino



BALDI TRASMETTITORI! RITROVARSI A TOLMEZZO

La foto è stata scattata nella caserma Del Din di Tolmezzo e riguarda il 3°/66 plotone trasmissioni, dell'8° rgt. alpini. Per potersi ritrovare, mettersi in contatto con Renato Marzolini - via C. Percoto 7/A - 33040 Corno di Rosazzo (UD), tel. 0432/753174.

SI CERCANO NOTIZIE DEL TENENTE EDMONDO MURATTI

L'alpino Adalgiso Fontana negli anni 1937/38 capo arma 2° squadra mitraglieri 62ª compagnia, battaglione «Bassano» gradirebbe avere notizie dell'allora tenente Edmondo Muratti, comandante del plotone mitraglieri, rivisto da richiamato nella primavera del 1940 sul fronte occidentale al comando di una squadra di radiotrasmettitori. Si prega di scrivere a: Adalgiso Fontana - Via Cavour 54 - 36065 Mussolente (VC).



CERCA NOTIZIE DEL FRATELLO GIACOMO

Vesco Pietro Disma, di Spera Valsugana, chiede notizie del fratello Giacomo, classe 1911, campagne dell'Africa Orientale, Francia, Grecia e disperso in Russia dove era in forza alla 36ª batteria del 3° reggimento artiglieria alpina, gruppo «Val Piave» della «Julia». Scrivere a Vesco Pietro Disma (nella foto) Spera Valsugana (TN).



NEL '49 ERANO A CAREZZA

Romano Delaiti cerca commilitoni della 32ª batteria del gr. Bergamo, qui ritratti al campo estivo del 1949 nei pressi del lago di Carezza, per una rimpatriata. Aspetta lettere e/o telefonate. L'indirizzo è: Romano Delaiti, via Guaragna n° 1 - 25010 Pozzolengo (BS), telef. 030-918320.



IL BTG. «VICENZA BIS» NEL 1943 A CAPORETTO

Gli alpini ritratti nella fotografia scattata nel 1943 a Caporetto, appartenevano al btg. «Vicenza» bis. Chi si riconosce può scrivere all'allora sottotenente Ferruccio Egori (al centro nella foto) via Roma 266, 54037 Marina di Massa.



UNA FOTO SCATTATA IN MONTENEGRO

La foto è stata scattata nell'autunno del 1941 a Cocoti, nei pressi di Podgoriza in Montenegro, e ritrae la 2^a sq. del pl. mitraglieri della 287^a comp. del 9° Alpini.

Sono raffigurati: il cap. magg. Alberto Rosa e gli alp. Pietro Di Stefano (indicato con la freccia), Franco Cocco, Giuseppe Mairo, Giuseppe Ferratusco e altri.

Pietro Di Stefano sarebbe lieto di ricevere notizie dei vecchi compagni d'arme, al seguente indirizzo: Pietro Di Stefano via delle Capannelle, 35 - 67014 Capitignano (Aq) - tel. 0862/905272.

IL FUNGO PORCINO

Per la sua coltivazione necessita un terreno a prato o a bosco e di un modesto capitale iniziale. L'ARCA mette a disposizione un tecnico che farà un sopralluogo per verificare l'idoneità del terreno e il modo migliore per iniziare. La messa a dimora potrà essere effettuata in qualsiasi periodo dell'anno indipendentemente dalle condizioni meteorologiche, la nostra azienda oltre a garantirne il funzionamento, fornire l'assistenza necessaria, dichiara la propria disponibilità a ritirare tutta la produzione alle migliori condizioni di mercato. Contratto a termini di legge e la clausola "Soddisfatti o Rimborsati" D.L. 15/01/92 n° 50 direttiva CEE 85/577 garantiscono immagine e serietà del presente inserto.

Per informazioni compilare e spedire:

Cognome _____ Nome _____

loc./fraz./città _____ Cap. _____ Tel. _____

terreno _____ professione _____

ARCA via Baldana, 37/a - 30032 Fiesso d'Artico - VE - 041/5161670

Dalle nostre sezioni

VALDAGNO

A favore dei disabili

Gli alpini del gruppo di S. Quirico che hanno realizzato la rampa per disabili nella chiesa locale. Da sinistra: Bruno Sandri, Giovanni Danieli, Armido Povo, Silvano Sandri, Marcello Cornalo (amico aggregato).



Ricostruito il monumento

Il gruppo di Altissimo della sezione di Valdagno, dopo parecchie giornate di lavoro ha ricostruito il monumento ai Caduti. Nella foto, parla il presidente sezione Danieli.



COMO Sempre utili alla gente

Doppio impegno degli alpini del gruppo di Canzo che il 24/25 settembre u.s. hanno unito alla manifestazione per il loro 70° di fondazione quella per il 2° raduno annuale della sezione di Como, che si ripeterà con cadenza annuale in «sedi di tappa» sempre diverse; evidente lo scopo: quello di cementare ulteriormente il legame della «casa madre» con i propri gruppi.

Come è ormai consolidato costume di tutte le sezioni, in tali circostanze gli alpini intendono lasciare un ricordo tangibile di sé: ed allora i buoni canzesi, con il supporto del nucleo di Protezione civile sezionale, hanno regalato al proprio sindaco e alla popolazione la ripulitura totale da sterpi, erbacce e piante parassite di 500 metri dell'alveo del torrente Ravella, dove esso attraversa il paese.

Inoltre essi hanno provveduto al rifacimento delle opere murarie dell'attigua piazza S. Francesco e al ripristino di una bella edicola inglobante una preziosa fontanella del 1640 che il tempo e l'incuria avevano essiccato ed interrato.



MOLISE Dedicato ai Caduti di tutte le guerre

In occasione della inaugurazione del 30° gruppo ANA Castelromano che è il trentesimo della sezione, il giorno 28/08/1994 è stato inaugurato anche un monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Il monumento è stato costruito grazie all'impegno di una trentina di alpini in congedo facenti parte del gruppo. Interessante notare che sono tutti giovani.





TRENTO Ricordo di un artigliere impiccato dai nazisti

I commilitoni della 16ª batteria del gruppo «Lanzo» hanno voluto ricordare, a 50 anni dal sacrificio, il montagnino Ferdinando Brian di Pove, indimenticabile compagno di tante fatiche e di arduo dovere nella divisione «Pusteria».

Da destra, nella foto, presso l'albero in Viale dei Martiri a Bassano, dove Brian fu impiccato dai nazifascisti, gli amici Nele Zorzi, di Ziano di Fiemme, classe 1916, serg. maggiore, Candido Giacomelli, grande invalido di guerra, classe 1920, art. alpino, Guido Campestrini, di Castelnuovo Valsugana, classe 1915, art. alpino, Candido Tamanini, di Mattarello, classe 1918, capor. maggiore.



SALUZZO A Lagnasco un cippo per Caduti e Dispersi

Il gruppo ANA di Lagnasco, (sezione Saluzzo), domenica 24 luglio 1994 ha inaugurato una lapide nel Sacrario dedicato alla Madonna degli Alpini in località S. Maurizio di Corvasca. Il cippo, scoperto alla presenza di numerose autorità militari e civili, reduci ed ex combattenti, vuole essere un ricordo dei Caduti e dei Dispersi di tutte le guerre e di tutti i corpi.



MILANO S. Vittore Olona: inaugurati giardino e «materna»

Su invito del sindaco prof. Carmen Galli il gruppo di S. Vittore Olona ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione della nuova scuola materna ed all'inaugurazione del giardino «Amici del mondo».

Il programma prevedeva uno spettacolo musicale interpretato dai bambini delle scuole materna ed elementare presso il teatro Giardino, al termine del quale centinaia di bimbi si sono riversati in strada dirigendosi alla nuova scuola materna, dove si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione e nella quale, dopo i discorsi di rito, si è tenuto un rinfresco.

Al termine, è stato ufficialmente inaugurato il giardino «Amici del mondo», nel quale sono stati piantati tanti nuovi alberelli quanti sono stati i bimbi ultimamente nati nel Comune, (ognuno riportante il nome del piccolo ad esso abbinato).

Alcuni alberi sono stati «dedicati» anche a gruppi e ad associazioni tra le quali la nostra; tale iniziativa si riallaccia alla proposta lanciata dalle pagine del nostro giornale nazionale «Un alpino, un albero, uno scolaro». Non ci poteva essere un'occasione migliore per metterlo in pratica.

Franco Maggioni

CIVIDALE

70° di fondazione della sezione

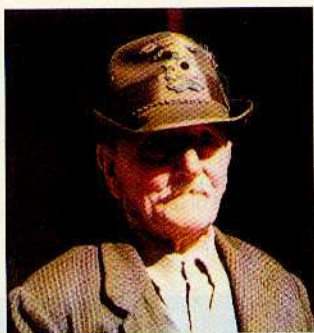
Il dono del tricolore al Convitto nazionale «P. Diacono», ha dato il via al programma per il 70° anniversario di fondazione della sezione ANA di Cividale.

Nel pomeriggio il direttivo ha scoperto sul monte Matajur una targa a ricordo dei lavori svolti dai volontari della Protezione civile per la ristrutturazione della cappella dedicata a Cristo Redentore. In serata, nel teatro comunale «A. Ristori», concerto dei cori CAI di Cividale e «De Luca» di Faedis.

Il giorno successivo, dopo l'alzabandiera in piazza Duomo, si è proceduto all'inaugurazione della mostra fotografica «Vita della sezione e attività della Protezione civile» seguita da una esercitazione al Ponte del diavolo con l'intervento anche dei rocciatori del CAI e del nucleo C.R.I.

Nel pomeriggio sfilata, aperta dalla fanfara della «Julia», e cerimonia di ricordo al monumento ai Caduti.

L'ammainabandiera ed il concerto della «Julia» hanno concluso le due intense giornate.



VALLECAMONICA

Andrea: 100 anni
in grande forma

Si chiama Andrea Putelli è di Breno (Bs) e non si può proprio dire che non abbia una fibra di ferro. E sì, perché questo «vecio» il 22 marzo ha compiuto cento anni. Una bella età certo, che ne fa uno degli alpini più anziani d'Italia. Putelli appena ventenne venne chiamato a prestare il servizio militare. Come molti suoi conterranei fu destinato al corpo degli alpini, battaglione «Edolo». Erano trascorsi pochi mesi quando scoppiò la Grande guerra e Putelli venne inviato a combattere sull'Adamello, per lui montagna di casa. Trascorse tutti e cinque gli anni al fronte combattendo oltre che con gli austriaci anche con la fame e il freddo. A cento anni è ancora orgoglioso di essere alpino e volentieri si fa ritrarre con il cappello e la penna.



GORIZIA Fiaccola della fraternità alpina: 38ª edizione

Il gruppo di Monfalcone ha celebrato la 38ª edizione della «Fiaccola della fraternità» che in 360 Km. raggiunge dalla Carnia il Sacratio di Redipuglia. L'impresa ha inizio nell'Ossario di Timau con l'accensione della fiaccola e l'alzabandiera; dopo la messa, omaggio al monumento alle portatrici carniche. Analoghe cerimonie si tengono a Paluzza, a Gemona, al cimitero inglese di Adegliacco, al Tempio ossario di Udine. A Carnagacco i tedofori accendono l'urna del Caduto ignoto di Russia, a Palmanova omaggio al cimitero austro-ungarico, ad Aquileia alle tombe degli Eroi, a Grado ai Caduti del mare e a Merna ai Caduti dell'aria. A Gorizia vengono resi onori alle macerie del monumento distrutto e al Reliquario degli infoibati. Al Sacratio di Oslavia la fiaccola è custodita fino al mattino del 4 novembre. Ripresa la corsa, a Peteano ricordo dei carabinieri ivi uccisi in un agguato. Nella foto: a Redipuglia, durante la solenne celebrazione, i tre tedofori accendono i tripodi ai lati della scalinata.



PARMA Donatori di sangue

La foto mostra 7 alpini del gruppo di Calestano (Parma) premiati con la medaglia d'argento di 1° grado AVIS, per aver donato sangue per oltre 20 anni. I loro nomi: Ablondi, Boschi, Coruzzi, Dalla Pina, Ghillani, Ollari, Salati.



LA SPEZIA Ricostruita dalle penne nere la chiesetta dell'Annunciazione

La gente di Lunigiana ha sempre riservato una particolare venerazione per la Madonna dell'Annunciazione, conservata in un'edicola, da tempo in stato di abbandono, non potendo il comune di Bagnone provvedere al suo mantenimento. Il sindaco Barbieri si è rivolto allora agli alpini del locale gruppo in poco tempo la cappelletta è stata restaurata e, rispettando la vecchia struttura, rimessa in condizioni decorese. Nello scorso dicembre l'inaugurazione, presenti il sindaco di Bagnone, il vicario vescovile e molta gente accorsa da tutta la Lunigiana. L.F.



VENEZIA Un'altra laurea sugli alpini in Russia

Rossella Causarano, di cui abbiamo parlato nel numero di settembre '94, ha fatto scuola! Infatti lo studente Davide Zambon, nato in Francia da genitori italiani, ha discusso presso l'università di Nizza la tesi sull'argomento: «Gli alpini sul fronte orientale 41-43». Nella preparazione dell'elaborato di 270 pagine, gli è stata di aiuto la sezione di Venezia che gli ha messo a disposizione l'archivio e i ricordi degli alpini Franco Prosperì, reduce di Russia, e Egidio Simonetto, combattente in Montenegro.

Il nostro giovane Zambon, presenterà una seconda tesi dal titolo «La campagna delle truppe italiane nel Mediterraneo», per la quale si è già recato presso l'Ufficio storico dell'Esercito a Roma, in questo aiutato dal gen. C.A. Giuseppe Rizzo, già comandante del 4° C.A.A.

DOMODOSSOLA Commemorata la «Repubblica dell'Ossola»

Nella ricorrenza del 50° della «Repubblica dell'Ossola», la zona liberata nell'autunno del 1944 ai confini con la Svizzera e dove si attuò un interessante esperimento di autogoverno democratico, anche gli alpini ossolani hanno voluto essere partecipi alla commemorazione ufficiale tenutasi a Domodossola il 2 ottobre, cui ha preso parte il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Con l'occasione la sezione ANA di Domodossola ha ricordato la medaglia d'oro al V.M. Silvestro Curotti, artigliere alpino e partigiano caduto nel giugno del 1944 dopo una epica e solitaria battaglia contro i tedeschi che, impressionati da tanta resistenza, resero gli onori militari alla salma dell'eroico combattente. Numerosa la partecipazione di autorità militari e civili, nonché di labari e vessilli dell'ANA e di altre associazioni d'arma.

MASSA CARRARA

Ricordati i Caduti del «dù»

Come ogni anno, si è svolta a Borgo S. Dalmazzo la cerimonia per il 50° anniversario della ricostituzione del 2° reggimento alpini (il famoso «dù») annientato nel 1942 in terra di Russia. Di quel glorioso reggimento facevano parte anche numerosi alpini della provincia di Massa e Carrara: ben 357 di loro non fecero più ritorno. Quest'anno la cerimonia era dedicata appunto ai Caduti e ai reduci di quella provincia con la partecipazione degli iscritti alla sezione «Alpi Apuane». Ospite d'onore il cav. Renato Musetti, già sergente maggiore del 2°, superstite del fronte russo. Ferito e decorato di medaglia di bronzo, ha avuto l'onore di essere nominato «padrino» del 2° reggimento alpini e promosso al grado di maresciallo. Il colonnello comandante del reggimento, Franco Cravarezza, a ricordo della manifestazione, ha consegnato al neomaresciallo, visibilmente commosso, una pergamena.



3 TELECAMERE

DUE IN POSTAZIONI FISSE + UNA MOBILE PER RIPRENDERE
LE IMMAGINI PIU' IMPONENTI E SUGGESTIVE DELLA

68^a ADUNATA NAZIONALE ALPINI

NELLO SPLENDIDO DOCUMENTARIO

“ASTI ALPINA - 20 e 21 MAGGIO '95”

disponibile in Videocassetta dal 1° Giugno

Prenotala subito spedendo questo tagliando a:

CADY VIDEO - Via Bine, 17 - 14030 CALLIANETTO (AT)

Tel. (0141) 298340

**Desidero ricevere la videocassetta della 68^a Adunata Nazionale Alpini “ASTI ALPINA 20 e 21 MAGGIO '95”.
Pagherò al postino al ricevimento, lire 25.000 più spese postali.**

COGNOME NOME

INDIRIZZO N°

LOCALITA' CAP

FIRMA TELEF.



FRANCIA Commemorato il 4 Novembre a Parigi

Come ogni anno gli alpini della sezione Francia hanno commemorato a Parigi la nostra vittoria nella Grande Guerra, presenti due alpini Cavalieri di Vittorio Veneto. In mattinata è stata celebrata la messa nella chiesa della Missione cattolica italiana, cui è seguita una colazione ufficiale nella sale della missione stessa. Alle 18,30, sotto un tempo decisamente inclemente, si è formato, alla presenza dell'ambasciatore Cavalchini e del console Caracciolo, un corteo di anziani combattenti francesi e di nostri alpini che, dai Campi Elisi, hanno raggiunto l'Arco di Trionfo. Quivi un rappresentante francese e uno italiano deponevano una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto, a ricordo dei Caduti di tutte le guerre. (Foto Actualités Photo Parisiennes)

Renato Zuliani



BELGIO Nove milioni a Asti per gli alluvionati

La sezione, interessando anche tutta la comunità italiana in Belgio, ha raccolto in favore degli alluvionati in Piemonte ben 9 milioni, che sono stati spediti al presidente della sezione di Asti. La somma, davvero notevole se si tiene conto dell'ambiente, è frutto dello slancio degli alpini del Belgio e degli italiani che in Belgio lavorano.

Il presidente Del Fiol, ha fatto omaggio alla Regina del Belgio della storia della nostra Associazione e la segreteria della Regina ha risposto con una cordialissima lettera.

Nella foto: a destra, una delle tre famiglie aiutate e, da sinistra, il presidente di Asti Gastaud, il vice presidente Oliveri, il presidente della sezione Belgio Del Fiol.



AUSTRALIA Perth-Corone per i Caduti

Anche nella lontana Australia si ricordano i Caduti delle nostre guerre. Nella foto con le corone da sinistra: A. Calcei (ANA), Fettuccia (combattenti), G. Camarda rappresentante del console e Salotti, presidente dell'Italian Club.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20121 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816; Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 011/501657; Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059; Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228; Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 22065; Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267; Recanati (MC): c.so Persiani 44, - 62019 - Tel. 071/982620 - Fax 071/981889.



ARMY 95



MODELLI DI MASSIMA PRECISIONE IDEALI PER IL TIRO AL BERSAGLIO

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559C 50.10497/C91 del 25-11-91

BERETTA 92 * 14 colpi



AUTOMATICA L. 74.000
AUT. LUSO L. 95.000 * GAS L. 104.000

BERETTA SPECIAL M 92 S * 15 colpi



AUTOMATICA L. 80.000

Eccezionale riproduzione del modello originale in dotazione alle forze d'ordine statunitensi.

SMITH & WESSON * 14 colpi



AUT. L. 74.000
GAS L. 104.000

COLT GTV 911 * 14 colpi



AUT. L. 74.000
GAS L. 104.000

Il "MUST" dei collezionisti. Perfetta replica della leggendaria COLT.

COLT PYTHON P 357 * 14 colpi



GAS L. 104.000

In metallo a canna lunga con movimento a tamburo.



SCATOLA COLPI SUPPLEMENTARI

Scatola 1800 colpi L. 22.000
BOMBOLA GAS grande L. 20.000

MERAVIGLIOSE ARMI DA COLLEZIONE

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:

02/66981157 - 66980684

OGNI MODELLO SPARA CON MASSIMA PRECISIONE DI COLPI E POTENZA PALLINI CALIBRO 6, FINO A 25 METRI.

Ideale per il tiro a bersaglio e per gli amanti del collezionismo. Sono perfettamente calibrate, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicure e con caricatore estraibile.

Complete di 100 colpi e bersaglio.

Di grande pregio è la leggendaria COLT GOVERNMENT, il "MUST" dei collezionisti, in dotazione all'esercito USA.

Da evidenziare la BERETTA 92 automatica 14 colpi, particolareggiata riproduzione del modello originale in dotazione alle forze USA, a ripetizione automatica, manuale e a gas (con bomboletta per 20 ricambi).

BUONO D'ORDINE - Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollata su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio i seguenti articoli da me segnati con una crocetta sui quadratini corrispondenti:

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> BERETTA autom. 14 colpi a sole L. 74.000 | <input type="checkbox"/> COLT GTV 14 cp. a sole L. 74.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA autom. LUX a sole L. 95.000 | <input type="checkbox"/> COLT GTV GAS a sole L. 104.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA GAS a sole L. 104.000 | <input type="checkbox"/> COLT PYTHON GAS sole L. 104.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA SPECIAL a sole L. 80.000 | <input type="checkbox"/> SCATOLA 1800 colpi sole L. 22.000 |
| <input type="checkbox"/> SMITH & WESSON autom. a sole L. 74.000 | <input type="checkbox"/> Bombola grande GAS sole L. 20.000 |
| <input type="checkbox"/> SMITH & WESSON GAS a sole L. 104.000 | |

Pagherò al postino alla consegna + contrassegno spese di spedizione

NOME/COGNOME _____
VIA _____ N. _____
CAP _____ LOCALITA _____ PROV. _____

* Vendita riservata ai maggiori di 14 anni * Soddisfatti o rimborsati

ALP 5/95

